

Rassegna del 04/10/2014

SANITA' REGIONALE

| | | | | | |
|----------|-------------------------|----|--|----------------------|----|
| 09/10/14 | Corriere della Calabria | 6 | il reparto non c'è ma l'Asp di Reggio nomina il primario | ... | 1 |
| 09/10/14 | Corriere della Calabria | 27 | Pediatria dimenticata | De Santo Roberto | 2 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud | 17 | Inchiesta sulle nomine regionali Il generale Pezzi lunedì in Procura | G.I.r | 4 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud | 18 | Migranti Nuovi casi di scabbia - Tendopoli Scoperti nuovi casi di scabbia tra i migranti | Naso Alfonso | 5 |
| 04/10/14 | Il Garantista Calabria | 6 | I medici dell'Annunziata annunciano il blocco - Lunedì medici in rivolta all'Annunziata | Cambareri Pier_Paolo | 6 |
| 04/10/14 | Mezzoeuro | 2 | Dove c'è cuore c'è intesa | ... | 8 |
| 04/10/14 | Mezzoeuro | 11 | Fondazione Campanella Cronaca di una morte annunciata | ... | 9 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 12 | campanella, a casa pazienti e dipendenti - "La Calabria perde un'eccellenza" | Cimino Laura | 10 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 12 | A Reggio l'ambulatorio bianco salva dalle dipendenze | ... | 11 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 12 | Nativity una festa che insegna l'alimentazione per i grillini costa troppo | ... | 12 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 12 | Sanità, all'Asp conferma d'assoluzione per il direttore di dipartimento | ... | 13 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 12 | Sulle nomine dei manager Pezzi sarà sentito in Procura | ... | 14 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 15 | Senza fondi le farmacie sospendono i prodotti per i celiaci | ... | 15 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud | 44 | Quando la sanità è buona | Calvelli Nino | 16 |

SANITA' LOCALE

| | | | | | |
|----------|----------------------------|----|---|-------------------------|----|
| 04/10/14 | Crotone | 11 | La Procura sentirà il generale Pezzi sulle nomine dei commissari delle Asp | ... | 17 |
| 04/10/14 | Crotone | 19 | Giornate mediche pitagoriche tradizioni e nuovi orizzonti | Grilletta Giulio | 18 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 | Campanella, Regione sotto accusa - "La logica conseguenza del taglio dei posti letto" | B.c | 20 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 | Botta e risposta Doldo-Maiolo | ... | 22 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 21 | "Sospesa erogazione di prodotti per i celiaci" | ... | 23 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 | Falso e atti persecutori, assolto in appello il dott. De Vito | ... | 24 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 24 | Visita gratuita agli occhi per gli alunni delle scuole | Iozzo Vincenzo | 25 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 24 | Era ora, il laboratorio di analisi si è dotato di otto poltroncine | Br.ci | 26 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 34 | Stamattina lo sbarco di oltre 800 migranti | M.c | 27 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 26 | Una cellula è il "cavallo di Troia" nella lotta alle malattie genetiche | Chieffari Maria Anita | 28 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 28 | Spesi 500mila euro per l'Audiologia - Dimissioni | Incamicia Sarah | 29 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 30 | Sanità: prevenzione è la ricetta di Cittadinanzattiva | Leonardi Laura | 31 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 | Due "testimoni" potrebbero rilevare la Mare nostrum | Lenza Ilaria | 32 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 | Non più precari, arrivano i contratti - Impiegati "senza diritti" per oltre dieci anni | Conistabile Maria_Lucia | 33 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 | Mercati generali, il Comune decreta la chiusura definitiva - La struttura fattura 20 mln l'anno | Fresca Lino | 35 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 35 | Acqua potabile deciso lo stop in sei centri | G.b | 36 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 35 | Lingua blu, scattano i sigilli per 2 allevamenti di bovini | G.b | 37 |
| 04/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 35 | Psichiatria, esempio di sanità che funziona | ... | 38 |
| 04/10/14 | Giornale di Calabria | 2 | I sindacati sulla Fondazione Campanella: "Alla regione per impegni disattesi" | ... | 39 |
| 04/10/14 | Giornale di Calabria | 3 | Il management: "Non potevamo non disporre i licenziamenti" | ... | 40 |
| 04/10/14 | Giornale di Calabria | 7 | Federfarma, dal 15 novembre sospesa l'erogazione di prodotti per celiaci | ... | 41 |
| 04/10/14 | Giornale di Calabria | 7 | Asp catanzaro, il dirigente Giuseppe De Vito assolto anche in appello dall'accusa di abuso | ... | 42 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 8 | La Fondazione chiude... ed è ping pong di accuse | ... | 43 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 8 | Cosa pensa chi ha causato questo scempio? | Doldo Patrizia | 44 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 8 | Atti persecutori e falso Assolto dirigente dell'Asp | ... | 45 |

| | | | | |
|----------|---|--|--------------------|-----------|
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 10 Polo di specializzazione Rinvia la presentazione | R.c. | 46 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 11 In oltre 1400 piazze due giorni per imparare l'importanza di donare | ... | 47 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 13 Terapia intensiva neonatale Nicotera rilancia l'allarme | G.m. | 48 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 14 Divieto di utilizzo per uso potabile dell'acqua | ... | 49 |
| 04/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 15 Porto, sanità, trasporti Il Patto di Oliverio con la Piana | Minasa Viviana | 50 |
| 04/10/14 | Il Garantista Reggio | 13 Porto, sanità, trasporti Il Patto di Oliverio con la Piana | Minasi Viviana | 51 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 24 Da novembre in farmacia sospesi i prodotti per celiaci | ... | 52 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 26 Tutti al capezzale dell'ospedale | Ed.cor. | 53 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 29 Lettera - «La bravura dei medici in ospedale» | Capristo Valentina | 54 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 33 Efficientamento e telemedicina | Oliverio Antonio | 55 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 33 Alle giornate mediche pitagoriche centrale l'approccio multidisciplinare | ... | 56 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 33 La giornata della donazione | ... | 57 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 16 In sei centri del Vibonese vietato l'utilizzo | ... | 58 |
| 04/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 31 Centro trasfusionale, lotta di tutto | Catalano Piero | 59 |
| | | *** | | |
| 04/10/14 | Comunicazione agli Abbonati | 1 Comunicazione agli abbonati | ... | 60 |

Il reparto non c'è ma l'Asp di Reggio nomina il primario

Il caso riguarda la "Riabilitazione cardiologica", una struttura che dovrebbe essere collocata nell'ospedale di Polistena ma che invece si trova nell'ex nosocomio di Scilla. Il responsabile del reparto è Ermete Tripodi, l'attuale direttore sanitario dell'Asp di Reggio. E ad "accontentarlo", sarebbe stato Franco Sarica, commissario della suddetta Asp. È la denuncia di Francesco Loschiavo, segretario generale della Cgil Funzione pubblica.

CRONACA

PEDIATRIA dimenticata

Prima l'impegno dei vertici della giunta, poi il taglio del nastro con la Stasi, infine l'amara sorpresa: dei soldi promessi (130mila euro) non c'è traccia

Roberto De Santo

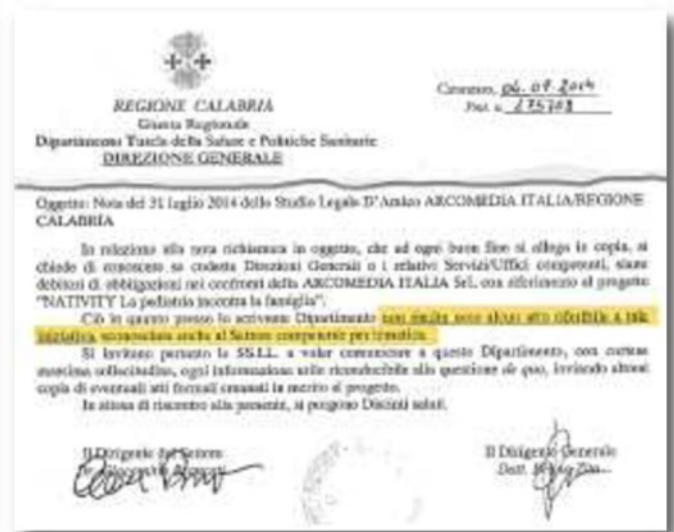
Sconosciuta. Nonostante gli impegni formali, una conferenza stampa con il ministro Lorenzin, il clamore mediatico che ha coinvolto anche i media nazionali – Tg1 e Tg2 in testa –, un'iniziativa – che è stata voluta e organizzata dalla stessa Regione – risulta semplicemente ignota al diparti-

mento della Salute. Almeno ai suoi massimi rappresentanti: il direttore generale Bruno Zito e il direttore del Settore, Giacomo Brancati. Tanto da giustificare il mancato saldo dei costi dell'iniziativa. Si tratta dell'evento nazionale "Nativity – La pediatria incontra le famiglie" che ha portato a Lamezia 150 pediatri provenienti da tutta la regione e ha consentito di garantire visite specialistiche gratuite per oltre 700 bambini. Proprio nella città della Piana si è celebrata – tra il 9 e l'11 maggio – la seconda

edizione che segue l'appuntamento nella Capitale del 2013 e precede l'evento organizzato per il prossimo 27 marzo nell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Dunque un'iniziativa decisamente rilevante che difficilmente sarebbe potuta essere bollata come «sconosciuta». Soprattutto perché era stato lo stesso **Pepe Scopelliti**, all'epoca dei fatti governatore, a delegare – in sua vece – il consigliere regionale **Alfonso Grillo** a seguire la manifestazione. Proprio quest'ultimo avrebbe dovuto organizzare – così come scriveva l'ex presidente della giunta – nei minimi dettagli l'evento: dagli incontri con i vertici delle Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere della regione, al...



Un frame tratto dal servizio del TG1 dedicato a "Nativity"; in basso, da sinistra, la lettera con cui l'ex governatore Scopelliti comunica alla Arcomedia, società incaricata di allestire la manifestazione, di delegare il consigliere Grillo a seguire tutte le fasi organizzative; la missiva dei vertici del dipartimento regionale della Salute con cui si disconosce l'iniziativa. A pagina 28, dall'alto, la conferenza di presentazione con il ministro Lorenzin e l'omologo del Vaticano, monsignor Paglia, e il taglio del nastro di Antonella Stasi





...reperimento dei fondi necessari a sostenere l'iniziativa fino all'individuazione della location dove svolgere l'appuntamento nazionale. Tutti passaggi che, evidentemente, non sono stati correttamente compiuti, visto che, a manifestazione conclusa, i conti non sono stati saldati e, a distanza di quattro mesi, la massima istituzione calabrese deputata alla tutela della salute semplicemente "ignora" l'evento. Infatti quando la società organizzatrice di "Nativity" ha bussato, nel luglio scorso, per l'ennesima volta alla porta della Regione – con la quale aveva stretto accordi – per avere risposte sul saldo di quanto dovuto, ha ottenuto esclusivamente una missiva di dieci righe a firma dei vertici del dipartimento con la quale, appunto, si è semplicemente disconosciuta l'iniziativa: atti non pervenuti. Una vicenda che, se confermata in giudizio visto che la società sta per adire le vie legali, dimostrerebbe ancora una volta il pressapochismo dell'apparato burocratico della nostra Regione.

IN CONFERENZA STAMPA CON IL MINISTRO

Il tutto ha inizio il 22 novembre del 2013, quando l'allora governatore Scopelliti, in risposta alla proposta di organizzare l'evento di pediatria in Calabria formulata dalla Arcomedia Italia – società che gestisce "Nativity" – comunica di aver delegato il consigliere regionale di centrodestra Alfonso Grillo a verificare la fattibilità dell'iniziativa. Trascorrono pochi giorni, esattamente cinque da quella lettera, che lo stesso esponente politico invia una sua missiva per informare la società di aver avviato una serie di iniziative propedeutiche allo svolgimento dell'evento. In particolare, Grillo comunica di aver convocato i vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere calabresi per verificare la disponibilità a coprire i costi della manifestazione. Si tratta, se-

condo il preventivo della società di 200mila euro, che sarebbero serviti a coprire tutte le spese legate alla organizzazione di "Nativity". Seguono altre lettere che confermerebbero la bontà dell'iniziativa e la possibilità concreta di realizzare la manifestazione in Calabria, fino alle missive delle Asp di Catanzaro, Vibo e Reggio che garantiscono il pieno sostegno anche finanziario dell'evento. L'iniziativa, nel frattempo, prende talmente forma da organizzare una conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2014 di "Nativity" nell'aprile scorso a Roma. In quell'occasione ad annunciare l'evento che si sarebbe poi svolto a maggio attorno al tavolo c'era addirittura lo stesso ministro della Salute, Beatrice Lorenzin assieme al presidente del pontificio consiglio per la Famiglia, monsignor Vincenzo Paglia, al presidente del consiglio regionale, Francesco Talarico e allo stesso Alfonso Grillo, delegato a rappresentare la presidenza della giunta. Un appuntamento rilanciato anche su "Unomattina" che solo in quel giorno permetterà alla manifestazione di raccogliere circa 300 prenotazioni on line di vi-



site pediatriche gratuite.

DAL CLAMORE AL SILENZIO

Si arriva così al gran giorno. A tagliare il nastro dell'evento – che si svolgerà all'Agroalimtare di Lamezia il 9 maggio – la governatrice facente funzione, Antonella Stasi subentrata nel frattempo al dimissionario Scopelliti. E l'evento centra l'obiettivo: oltre 700 visite pediatriche gratuite garantite grazie alla partecipazione – totalmente volontaria – di 150 medici specialisti di tutte le Aziende sanitarie provinciali calabresi, dieci mini ambulatori creati, servizi giornalistici realizzati anche dai media nazionali e soprattutto tante, tante nozioni di prevenzione diffuse tra i giovanissimi pazienti e le loro famiglie.

Da corollario poi all'iniziativa, il solito copione in salsa calabrese: strette di mani, autocelebrazioni, passerella di politici nonché anche alcune scorrettezze istituzionali, visto che alla manifestazione non viene invitato il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza né tantomeno il vescovo della città monsignor Antonio Cantafora (nono-

DAL DIPARTIMENTO SALUTE SOSTENGONO DI NON CONOSCERE L'INIZIATIVA. MA ALLA PRESENTAZIONE, CON IL MINISTRO LORENZIN, C'ERANO TALARICO E GRILLO

stante la presenza all'evento del presidente del pontificio consiglio monsignor Paglia (per intenderci il ministro dello Stato vaticano). In questo modo l'evento si conclude, sembra, nel migliore dei modi. Poi accade qualcosa di imprevedibile. Passano i giorni e a saldare il conto, concordato con la Regione, avrebbero provveduto solo due Asp – Reggio e Vibo – oltre al consiglio regionale. Gli altri enti che pure si erano fatti garanti – in primis la giunta regionale – svaniscono nel nulla. Nonostante tanti solleciti. Da qui la decisione dei dirigenti della società di rivolgersi a un legale per chiedere lumi sull'accaduto. Ed è proprio nella risposta a quella missiva che la Regione avrebbe toccato il fondo: per il dipartimento alla Salute l'iniziativa è semplicemente ignota. Nella lettera a firma dei dirigenti regionali si legge, infatti, che «non risulta noto alcun atto riferibile a tale iniziativa, sconosciuta anche al Settore competente per tematica».

r.desanto@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Catanzaro, sanità sotto i riflettori

Inchiesta sulle nomine regionali Il generale Pezzi lunedì in Procura

Il commissario sarà sentito
come persona
informata sui fatti

CATANZARO

Il commissario per la sanità, Luciano Pezzi, sarà sentito lunedì in Procura in qualità di persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta sulle nomine dei commissari delle aziende sanitarie da parte della Giunta regionale. Il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri ha contattato Pezzi ieri mattina per concordare l'audizione; il commissario depositerà alla Procura tutti gli atti per ricostruire nei dettagli tutto l'iter dei provvedimenti e farà presente al magistrato anche un'altra circostanza, cioè la mancanza - agli atti della delibera di nomina di uno dei commissari, il dott. Vincenzo Sidari, alla guida dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria.

Allo stato l'inchiesta è "conoscitiva": non ci sono ipotesi di reato né nomi sul registro degli indagati; è dall'esito delle audizioni di persone informate sui fatti e dell'esame di tutta la documentazione già acquisita a

Palazzo Alemanni che dipenderanno le sorti dell'indagine. Sotto i riflettori sono finite non soltanto le delibere di nomina dei commissari degli enti sanitari, alle quali poi non si è dato seguito, ma anche l'iter compiuto per predisporre i provvedimenti.

Martedì scorso si è presentata spontaneamente in Procura la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, che ha difeso l'operato dell'Esecutivo.

A destare l'attenzione della magistratura, dopo un intervento pubblico dell'on. Dalila Nesci, sono stati i pareri contrastanti sulla possibilità o meno, per una Giunta in prorogatio (a seguito delle dimissioni dell'ex presidente Giuseppe Scopelliti), di procedere con nomine di questo tipo. Sulla questione si è di fatto innescato un braccio di ferro verbale tra la Giunta regionale e il Ministero della Salute; il dicastero, infatti, ha invitato Palazzo Alemanni a non procedere alle nomine, poi di fatto superate dall'intervento del generale Pezzi che ha nominato i direttori generali facenti funzioni. ◀ (g.l.r.)



San Ferdinando
Migranti
Nuovi casi
di scabbia

Tendopoli nel limbo
▶ Pag. 18

San Ferdinando
Tendopoli
Scoperti
nuovi casi
di scabbia
tra i migranti

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Si sta preparando la nuova ondata di migranti nell'area della Piana di Gioia Tauro. E la tendopoli di San Ferdinando è sempre più nel caos. Mancano i soldi e ci sono gravi problemi igienici. Dopo il sopralluogo dell'Asp di Reggio nel sito, sono stati scoperti nuovi casi di scabbia tra gli occupanti. Il problema è che spesso non riescono a essere individuati per le cure in quanto durante il giorno vanno a lavorare nei campi. Per questo il Comune di San Ferdinando, guidato dal sindaco Domenico Madafferi, ha deciso che nella settimana prossima ci sarà lo sgombero della baraccopoli nata nei pressi della tendopoli. Questo per consentire anche la successiva disinfezione dell'area. Successivamente il sito, dopo una riunione in Prefettura, sarà affidata per un periodo di due mesi a un'associazione. Questo grazie all'impegno finanziario della Regione. Ma il futuro è incerto. Ieri si è svolto un nuovo vertice a Gioia tauro per cercare di trovare nuovi spazi per i migranti. Si pensa ai tanti capannoni vuoti ma il problema sta sempre nella mancanza di fondi. La Prefettura di Reggio sta seguendo attentamente il caso mentre la Piana attende le nuove ondate di migranti con la tendopoli alle prese con i soliti problemi e con un rischio sanitario che incombe. ◀



CAOS SANITÀ
I medici dell'Annunziata annunciano il blocco

I medici aderenti all'Intersindacale - che raccoglie quasi tutte le sigle per circa il 90 per cento del personale - hanno deciso di dare seguito alle azioni di lotta preannunciate nelle settimane scorse. I segnali di tempesta, le denunce, gli appelli alla collaborazione non hanno fatto presa nella sensibilità di chi occupata ruoli di vertice in ambito politico-

istituzionale. E quindi, ai camici bianchi, non resta che mantenere fede (loro sì) gli impegni assunti con l'opinione pubblica. Nel corso di incontro con gli organi d'informazione, i medici avevano dichiarato apertamente di vivere una condizione inaccettabile.
CAMBARERI A PAGINA 6

SANITÀ

Lunedì medici in rivolta all'Annunziata

Primo grattacapo per il direttore generale f.f. Auteri chiamato a risolvere le criticità del nosocomio

COSENZA William Auteri non ha responsabilità dirette. Né colpe specifiche che qualcuno possa attribuirgli. Ma sarà proprio lui, lunedì, a condurre le operazioni di guerra sul campo di battaglia dell'ospedale Annunziata di Cosenza. Il direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera sarà infatti chiamato a gestire l'emergenza che sin dalle prime ore della mattina verrà a determinarsi all'interno degli ambulatori ospedalieri. I medici aderenti all'Intersindacale - che raccoglie quasi tutte le sigle per circa il 90 per cento del personale - hanno deciso di dare seguito alle azioni di lotta preannunciate nelle settimane scorse. I segnali di tempesta, le denunce, gli appelli alla collaborazione non hanno fatto presa nella sensibilità di chi occupata ruoli di vertice in ambito politico-istituzionale. E quindi, ai camici bianchi, non resta che mantenere fede (loro sì) gli impegni assunti con l'opinione pubblica. Nel corso di un incontro con gli organi d'informazione, i medici rappresentanti nell'occasione dalla dottoressa Teresa Papalia, avevano dichiarato apertamente di vivere una condizione lavorativa inaccettabile. Nessuno s'è preoccupato di convocarli per comprendere come risolvere insieme i tanti problemi che, noti da mesi, contribuiscono a minare la loro serenità a svantaggio degli utenti. Luciano Pezzi, al-

l'epoca, non era ancora stato nominato commissario mentre la confusione generatasi all'interno della direzione generale ospedaliera (Paolo Gangemi era in carica e Filomena Panno appena nominata dalla giunta regionale ma senza poteri) non aveva consentito ad alcuno di assumere iniziative concrete per affrontare i nodi emersi in ospedale. Insomma, un vuoto di potere che ha gettato ancor di più i medici nello sconforto inducendoli a valutare seriamente l'ipotesi di passare alle maniere forti. Proprio ieri, pertanto, è stata assunta la decisione di dare avvio alla prima forma di protesta tra le tante annunciate a settembre (non si esclude in futuro lo sciopero generale, fatte salve le emergenze), e cioè l'astensione del lavoro nelle attività ambulatoriali. Cosa significa? Significa che i pazienti che si presenteranno in ospedale per medicazioni o altre patologie minori che potrebbero essere curate da ambulatori esterni, specialisti esterni e finanche medici di base, verranno invitati a rivolgere altrove la propria istanza di salute. Una situazione potenzialmente esplosiva ma che si contestualizza, pe-



rò, in un clima di assoluto abbandono da parte delle istituzioni preposte nei confronti di chi consuma la propria esistenza offrendosi all'altro. Ecco perché passa in mano proprio al nuovo dg facente funzioni, William Auteri, la patata bollente dell'Annunziata, un ospedale dalle infinite potenzialità ma attorno al quale si giocano da sempre destini politici di cordate interessate al potere per il potere.

Pier Paolo Cambareri

pp.cambareri@ilgarantista.it

Cardiochirurgia: a Catanzaro nasce il polo scuola specializzazione

Dove c'è cuore c'è intesa

*Istituito dal
1° novembre
e nasce
da una
convenzione
tra Sant'Anna
hospital
e l'Università
cattolica
Sacro Cuore*

Il Sant'Anna hospital e l'Università cattolica del Sacro Cuore hanno sottoscritto una convenzione con cui, dal prossimo 1 novembre e per la durata di un quinquennio, viene istituito a Catanzaro un polo didattico per la Scuola di specializzazione in Cardiochirurgia di area medica. L'intesa tra l'ateneo e il Centro regionale di Alta specialità del Cuore verrà presentata ufficialmente a palazzo De Nobili, sede del comune capoluogo, il prossimo 6 ottobre alle ore 12, nel corso di una conferenza stampa alla quale parteciperanno: l'ingegner Giuseppe Failla, direttore generale del Sant'Anna; il professor Benedetto Marino, direttore scientifico dello stesso ospedale; il professor Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina dell'Università cattolica del Sacro Cuore; il professor Francesco Romeo, presidente della Federazione italiana di Cardiologia e direttore del dipartimento di Cardiologia, Università Tor Vergata; i dottori Bindo Missiroli e Daniele Maselli, direttori rispettivamente dell'Uoc di Cardiologia e dell'Uoc di Cardiochirurgia del S. Anna; il professor Massimo Massetti, direttore dell'Uoc di Cardiochirurgia del Policlinico "Gemelli".

«Le malattie cardiovascolari - si legge nel documento che accompagna la convenzione - rimangono la prima causa di mortalità e disabilità nei paesi occidentali, nonostante i progressi della medicina. Anche in Italia, esse costituiscono un serio problema sanitario, con in più le peculiarità geografiche relative all'offerta assistenziale. La creazione di poli di eccellenza nella cura di queste malattie non può prescindere dalla sinergia con un'attività di ricerca, svolta in collaborazione con poli cardiologici universitari. Il Sant'Anna hospital rappresenta da tempo un Centro di riferimento per la cura delle malattie cardiovascolari, con un volume di attività e un livello di qualità nelle prestazioni che ne hanno fatto un punto di riferimento del Ssn. La Cardiochirurgia del dipartimento di Scienze cardiovascolari del Policlinico "A. Gemelli", dal canto suo, - è scritto - ha sviluppato negli anni programmi di diagnosi e terapia, dove assistenza ai malati e ricerca scientifica costituiscono un connubio creativo al servizio dei pazienti e alle loro famiglie. L'intesa tra le due strutture sanitarie verte quindi sulla condivisione di progetti di ricerca clinica e su programmi di didattica avanzata, rivolti alle diverse figure professionali dell'area cardiovascolare».



Fondazione Campanella Cronaca di una morte annunciata

«Come è possibile tutelare l'equilibrio economico quando il budget assegnato alla Fondazione è di 10.000.000 all'anno e ne sono necessari circa 14.000.000 solo per il pagamento degli stipendi? Il licenziamento di 170 dipendenti è la logica conseguenza della decisione regionale, ed il management della Fondazione non ha avuto alcun potere in merito»: il direttore generale della Fondazione Mario Martina replica così ai sindacati

Mario Martina direttore generale della Fondazione Tommaso Campanella, i cui lavoratori sono da dal 3 ottobre in mobilità, replica ai sindacati.

«Non intendo in alcun modo entrare in conflitto con le Organizzazioni sindacali - scrive - alle quali, per mia formazione, riconosco alto senso di responsabilità ed equilibrio. Mi sembra quanto meno ingenerosa, oltre che non corrispondente al vero, l'affermazione che attribuisce all'ostinazione del vertice aziendale della Fondazione "Tommaso Campanella" il licenziamento di circa 170 unità, che avrebbe rifiutato pregiudizialmente di prendere in considerazione la possibilità di attivare possibili forme di ammortizzatori sociali (Contratti di solidarietà, Cig ordinaria e/o in deroga) a parziale salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori. Secondo le organizzazioni sindacali - continua Martina - il management della Fondazione, nominato per rilanciare le attività del Centro di eccellenza oncologica, avrebbe fatto di tutto per fallire l'obiettivo e mettere centinaia di lavoratori e lavoratrici fuori dal mercato del lavoro, negando di fatto le necessarie ed insostituibili prestazioni sanitarie oncologiche ai cittadini calabresi. Il licenziamento di 170 dipendenti è la logica conseguenza della decisione regionale, ed il management della Fondazione non ha avuto alcun potere in merito, di ridurre i posti letto da 115 a 35; non mi risulta che tale decisione sia stata adeguatamente contestata quando necessario e non era difficile prevedere le conseguenze. A fronte di 35 posti letto sono necessarie 78 unità; le altre unità, in assenza di altre postazioni di lavoro (leggasi posti letto e quindi pazienti da assistere), devono necessariamente essere licenziate. Al management - sottolinea - è imposto di garantire l'equilibrio economico, come dovrebbe essere per tutte le aziende pubbliche e private».

Ma, prosegue, «come è possibile garantire l'equilibrio economico quando il budget assegnato

alla Fondazione è di 10.000.000 all'anno e sono necessari circa 14.000.000 di euro solo per il pagamento degli stipendi. Anche se la Fondazione è un ente di diritto privato gestisce comunque risorse pubbliche che non possono essere sperperate. Sin dalla data del mio insediamento (maggio 2014) ho rappresentato a tutte le istituzioni pubbliche interessate e alle organizzazioni sindacali la drammatica situazione organizzativa e finanziaria senza ricevere formali impegni da chi aveva il potere di decidere ma solo richieste pressanti di rinvio delle decisione che non sono pervenute e che hanno incrementato ulteriormente i debiti. Abbiamo proposto a chi aveva il potere di decidere le possibili soluzioni che passavano attraverso l'aumento dei posti e del rimborso dei costi sostenuti dalla Fondazione per la gestione dei posti letto che fin dal 2012 dovevano essere trasferite alla Auo Mater Domini e che sono stati, invece, gestiti, su decisione unanime, dalla Fondazione senza soldi. Abbiamo dato il nostro contributo alla approvazione della legge regionale n. 17/2014, relativa al riconoscimento in Irccs; nella relazione di accompagnamento, che può essere consultata sul sito del Consiglio regionale, sono indicate le modalità per il rilancio della Fondazione. Ma il management - scrive Martina - non ha il potere di decidere in merito».

A parere del manager, «non è praticabile il ricorso ai contratti di solidarietà per l'alto numero dei licenziamenti rispetto al personale che resta in servizio (169 su 247); non si può accedere alla Cig ordinaria o straordinaria in quanto la Fondazione è costituita da due enti pubblici. Non è, altresì, praticabile la cassa integrazione in deroga con risorse regionali in quanto al momento non vi sono le risorse e soprattutto non vi sono prospettive concrete e formali di sviluppo che possano prevedere il riassorbimento del personale in esubero».



■ CATANZARO Il polo oncologico verso la chiusura: «La colpa è della Regione» Campanella, a casa pazienti e dipendenti

LA SOLUZIONE tanto attesa non è arrivata. Il polo oncologico di Catanzaro si avvia verso la chiusura con il licenziamento di 180 dipendenti. I pazienti saranno curati altrove. Dalla Campanella partono accuse pesanti contro la classe politica della Regione.

LAURA CIMINO
a pagina 12

■ IL POLO Martina: «Dei 43 milioni di risparmio nella sanità ci sono i 29 nostri» «La Calabria perde un'eccellenza»

Fondazione Campanella, l'accusa del direttore: «Licenziati per colpa della Regione»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Ci sono i freddi numeri e ci sono le storie. Ci sono centottanta persone licenziate alla fondazione Campanella. I calcoli, le promesse disattese da parte della Regione, i tavoli e i protocolli d'intesa non andati a buon fine. E al di là delle polemiche, c'è un discorso finanziario preciso fatto dal direttore della fondazione Campanella Mario Martina, con un curriculum di specializzazione nella Statistica sanitaria. «Dalla Regione dicono che con il piano di rientro hanno portato al 2013 i conti in equilibrio, peccato che nei 43 milioni di euro di risparmio ci sono i 29 milioni che la Regione deve alla fondazione, i debiti verso di noi accumulati finché non sono state trasferiti i reparti non oncologici, tutti sulle spalle della fondazione. Per questo il surplus della fiscalità regionale - spiega il tecnico - in altre parole le tasse più alte fatte pagare ai calabresi per la sanità, sono quello da cui "si può prendere" per ridare alla Campanella quello che la Regione gli deve".

I numeri, dicevamo. Quelli da cui si potrebbe ripartire. E poi le lacrime, i volti, quelli dei pazienti, oltre cinquecento che necessitano delle cure del centro oncologico calabrese di riconosciuta eccellenza. Perché a riconoscerla, sono anche "osservatori esterni", per dirne uno la fondazione Veronesi di Milano. Centottanta licenziamenti pesano. Ma nel mese che doveva essere, per l'ennesima volta, quello decisi-

vo, non è stato fatto nulla. E mai cronaca di una morte fu più annunciata. È stata la giornata più lunga, quella dell'altro ieri, i licenziamenti sono ormai tutti lì, nero su bianco, centottanta, appunto, mentre il polo oncologico muore. All'assessorato al Lavoro della Regione si è concluso l'iter della legge 223/91 relativo alle procedure di mobilità del personale in esubero della fondazione Campanella. E c'è una lettera, quella scritta dalla professoressa Patrizia Doldo, una delle fondatrici del polo oncologico, direttore dell'unità di Gastroenterologia. Merita di essere conosciuta. «Purtroppo 180 non è più solo un numero, per quanto consistente, ma è visi, occhi, mani, cuore scrive il direttore Doldo - E desideri, aspirazioni, speranze, abnegazione, prodigalità, sostegno, cura e da oggi, purtroppo, anche preoccupazione disperata per il proprio lavoro costruito e perduto, per il senso di inutilità e di fallimento che ne deriva per se stessi e per la propria terra, 180 diventa numero incalcolabile. La Calabria. Questa nostra Calabria. Che potrebbe essere altro e non lo diventa mai. Un apparire che non si fa mai divenire". C'è un riferimento a chi spinge i bottoni della cabina di regia. "Perde un altro pezzo la Calabria, un altro figlio, di cui siamo tutti madri e padri, anche chi non sapeva di questa bella realtà e legge il nome qui per la prima volta. Perde un'eccellenza di uomini e di professionisti a servizio della gente - è l'accorato appello - e dei suoi bisogni di salute. Siamo tutti geni-

tori privati del figlio anche se ce ne siamo curati poco, anche se non sapevamo di averlo. Lo sapevano però coloro che lo hanno

ucciso, che hanno preso con lucidità la mira e hanno sparato. Così queste righe vorrei fossero una spina e un abbraccio - scrive ancora Patrizia Doldo - Spina nella coscienza di quegli uomini che questo scempio hanno causato. Abbraccio forte, di vicinanza, gratitudine, stima e affetto, per i 180, medici, infermieri, operatori socio sanitari amministrativi - conclude la professoressa di Gastroenterologia - con cui ho condiviso la mia vita in questi anni, ma soprattutto persone, vinte da un certo insopportabile sistema politico bipartisan che lascia sul suolo di Calabria un numero di vittime sempre crescente". Riguardo a questa lettera, parole di forte sostegno sono arrivate dal consigliere regionale Mario Maiolo. "Ma perché la transazione finanziaria di cui la Regione Calabria aveva a un certo punto assicurato la copertura non è stata portata a termine? - è l'appello della fondazione - La Calabria ha di nuovo il suo commissario alla Sanità. Vediamo quali saranno gli sviluppi".



A Reggio l'ambulatorio bianco salva dalle dipendenze

REGGIO CALABRIA - «L'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, con deliberazione n. 474/2014, ha dato seguito alle disposizioni impartite dalla Regione Calabria per la realizzazione del progetto sperimentale "Early Engagement." Il progetto prevede l'attivazione di un "ambulatorio bianco" presso ogni ASP calabrese, rispondente a specifici requisiti, tali da garantire a quanti vi ricorrano la massima riservatezza. Nel distretto reggino l'ambulatorio, attivo dall'1 ottobre 2014, è ubicato in via Carlo Rosselli n. 7. L'assistenza sanitaria è assicurata da un'equipe multidisciplinare nei giorni di mercoledì e venerdì ore 13,30-16,30." Lo si legge in un comunicato.

““Early Engagement” - è critto - fa parte di un articolato programma Regionale d'intervento sperimentale, fina-

lizzato a prevenire il fenomeno delle dipendenze patologiche. I soggetti a rischio, una volta individuati, vengono opportunamente coinvolti e inseriti in innovativi programmi d'intervento terapeutico opportunamente mirati e personalizzati, afferenti a specifiche professionalità appartenenti a peculiari ambiti specialistici, attinte dai servizi pubblici e/o dal privato sociale accreditato, operanti in cooperazione multi- e pluri-disciplinare. Insomma, un team di professionisti, in grado di individuare una linea congiunta di coinvolgimento terapeutico dei consumatori di droghe e sostanze psicostimolanti restii ad avvalersi dei servizi pubblici presenti per ricevere aiuto/assistenza/cure.”

Una buona notizia insomma in un clima in cui pare che tutto vada male in sanità. E per Reggio è un sospiro di sollievo.



Nativity una festa che insegna l'alimentazione per i grillini è costata troppo

CATANZARO - «Dal 9 all'11 maggio, a Lamezia Terme, si è tenuta la seconda edizione del più grande evento della pediatria italiana (così riportano le cronache), Nativity, ideato e realizzato da Arcocomedia, con la Fondazione Pediatria e Famiglia a fare da promotore scientifico». Lo afferma il deputato M5S Sebastiano Barbanti.

Un'iniziativa condivisa con il Pontificio Consiglio per la Famiglia, nata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con i patrocini dei Ministeri della Salute, dell'Istruzione, della Giustizia e delle Politiche Agricole. «Forte e significativa - affermavano gli organizzatori - l'adesione della Regione a Nativity che può anche contare sul sostegno del Consiglio regionale e delle Aziende sanitarie provinciali di Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza e Crotonè. Un'iniziativa dedicata ad affrontare il tema dell'obesità infantile e che ha visto i bambini presenti impegnati in attività di intrattenimento all'insegnamento del buon cibo in collaborazione con Coldiretti Calabria». Per Barbanti è forse costata troppo in un momento di crisi delle famiglie.



■ IL CASO A Catanzaro per la Corte d'appello Sanità, all'Asp conferma d'assoluzione per il direttore di dipartimento

CATANZARO - La Corte d'Appello di Catanzaro ha confermato la sentenza di assoluzione emessa dal gup il 19 dicembre 2012 nei confronti di Giuseppe de Vito, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Catanzaro, accusato di abuso d'ufficio, atti persecutori e falso in atto pubblico. Lo rende noto un comunicato dell'Asp.

I fatti, risalenti agli anni 2007-2009, si riferivano all'adozione da parte del dirigente Asp di una serie di provvedimenti rispetto ai quali due dipendenti, tramite esposto/denuncia, misero in moto l'attività degli inquirenti. La sentenza assolutoria di primo grado era stata impugnata dalla Procura generale.

«Non avevo nessun dubbio - ha sostenuto De Vito - sul fatto che anche in appello la giustizia avrebbe riconfermato la mia assoluta innocenza e la correttezza del mio

operato. Devo però rimarcare che per chi lavora nel complesso mondo della sanità e di quella calabrese in particolare è sempre più difficile garantire con serenità il buon andamento della pubblica amministrazione. Accuse infondate e inesistenti come queste, chiaramente riscontrabili nella documentazione allegata sin dall'inizio, non essendosi avvalsa la difesa di nessun'altra investigazione difensiva, possono minare per anni la credibilità di dirigenti istituzionali che lavorano con serietà ed impegno e dovrebbero essere vagliate con più scrupolo prima di dare vita a procedimenti penali di lentezza esasperante. Per non parlare poi del notevole danno economico a carico dell'Azienda che si deve sobbarcare i rilevanti costi dovuti alle difese nonché la 'distrazione secondaria, per così lungo tempo, dai compiti istituzionali dei propri alti dirigenti».



■ L'INCHIESTA

Sulle nomine dei manager Pezzi sarà sentito in Procura

CATANZARO - Il commissario per la sanità della Calabria, Luciano Pezzi, sarà sentito all'inizio della settimana prossima in Procura in qualità di persona informata sui fatti relativamente alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie fatte dalla giunta regionale. Il Procuratore aggiunto del capoluogo calabrese, Giovanni Bombardieri, ha contattato Pezzi ed hanno concordato l'audizione per lunedì o martedì. Altri documenti sono stati acquisiti nelle settimane scorse dal personale del Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) ed ora sono al vaglio del Procuratore aggiunto Bombardieri. Nei giorni scorsi la Presidente, Antonella Stasi, si è presentata in Procura per essere sentita come persona informata sui fatti. Non è escluso che gli inquirenti decidano di sentire altre persone informate sui fatti.



Senza fondi le farmacie sospendono i prodotti per i celiaci

CATANZARO - Le farmacie della provincia di Catanzaro sono costrette a sospendere con effetto immediato l'erogazione di prodotti per celiaci. Pertanto i pazienti che soffrono di tale patologia non possono più ritirare in farmacia i prodotti necessari per il loro regime alimentare." Lo comunica Federfarma spiegando che "la colpa non è certo delle farmacie che in questi mesi hanno fatto il possibile per continuare a offrire questo servizio ai cittadini ma dell'Assessorato alla Salute che è rimasta, come sempre, sorda e inerte, di fronte alle ripetute richieste di Federfarma Catanzaro di individuare una soluzione che consentisse alle farmacie di ottenere i rimborsi per i prodotti erogati in modo semplice e tempestivo. Non si tratta di elaborare procedure innovative o complesse, ma semplicemente - spiega Federfarma - di applicare quello che si fa in tutta Italia e anche in altre province della nostra Regione: consentire alle farmacie di inserire gli importi loro dovuti nelle distinte contabili riepilogative, cioè nelle fatture che le farmacie presentano mensilmente alla ASP per il rimborso dei medicinali consegnati ai cittadini dietro presentazione di ricetta rosa."



Quando la sanità è buona

SONO un insegnante elementare in pensione e con questa lettera aperta voglio esprimere i sensi della mia gratitudine verso una struttura di medicina manuale e fisioterapia che opera nel comune di Castrolibero (CS) guidata dal dottor Giuseppe Canonaco, medico chirurgo specialista in fisioterapia e medicina dello sport e medicina manuale, coadiuvato da uno staff di operatori seri e preparati.

Personalmente devo ringraziare la signora Margherita "Margy" che con professionalità e cura mi ha rimesso in sesto, il resto l'ha fatto il dottor Canonaco. Circa un anno fa sono stato colpito da una dolorosissima tendinite ai piedi, non sapevo a quale santo votarmi, poi mi sono ricordato di questo centro "fisio-solutio" e con qualche diffidenza, mi sono recato presso questa struttura. Il dottor Canonaco mi ha visitato e ordinato un ciclo di 10 sedute. Mi sono sottoposto con tanto dolore alle cure ordinatemi e dopo pochi giorni il piede sinistro era già guarito mentre il destro (più malandato) già dava segni di miglioramenti.

Ho subito gridato al miracolo e non mi stancherò mai di ringraziare il dottor Canonaco ed il suo staff meraviglioso.

Nino Calvelli



La Procura sentirà il generale Pezzi sulle nomine dei commissari delle Asp

CATANZARO - Il commissario per la sanità della Calabria, gen. Luciano Pezzi, sarà sentito all'inizio della settimana prossima in Procura in qualità di persona informata sui fatti relativamente alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie fatte dalla giunta regionale.

IL PROCURATORE aggiunto del capoluogo calabrese, Giovanni Bombardieri, ha contattato nella giornata di venerdì Pezzi ed hanno concordato l'audizione per lunedì o martedì.

In quell'occasione Pezzi depositerà alla Procura tutti gli atti relativi alle nomine fatti in qualità di sub-commissario e da commissario.

Altri documenti sono stati acquisiti nelle settimane scorse dal personale del Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) ed ora sono al vaglio del Procuratore aggiunto Bombardieri. Nei giorni scorsi la Presidente facente funzione della Regione Calabria, Antonella Stasi, si è presentata spontaneamente in Procura per essere sentita in qualità di persona informata sui fatti.

Non è escluso che dopo l'audizione di Pezzi gli inquirenti decidano di sentire altre persone informate sui fatti.

IL FASCICOLO è stato aperto dopo l'esposto del deputato del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci ed al momento non vede nessun indagato perché è nella fase iniziale e finalizzato ad accertare eventuali reati.

Nell'esposto si segnalavano una serie di violazioni di legge sulle quali si sta concentrando adesso l'attenzione del personale del Nisa e della Procura della Repubblica.



IN CORSO AL LIDO DEGLI SCOGLI

Giornate mediche pitagoriche

Tradizioni e nuovi orizzonti

Incontro introdotto dal presidente dell'Ordine dei medici Ciliberto

GIULIO GRILLETTA

Riscoprire e valorizzare la nostra nobile tradizione magno-greca per far sì che questo territorio possa essere promotore di temi culturali e scientifici a 360 gradi.

Con questo intendimento e augurio al tempo stesso, Enrico Ciliberto, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotona, ha aperto venerdì 3 ottobre i lavori delle Giornate mediche pitagoriche 2014, che sono in corso di svolgimento presso l'hotel Lido degli scogli.

L'evento ha da subito proiettato l'uditorio verso le nuove frontiere della medicina attraverso la relazione di Alessandro Aiuti, professore associato di pediatria presso l'università Tor Vergata di Roma e ricercatore di spicco nella terapia genica di una grave malattia rara, l'Ada-Scid.

Si tratta di una patologia immunitaria, dovuta a deficit dell'enzima adenosina deaminasi, che rende i bimbi che ne sono affetti privi di difese nei confronti anche delle più banali infezioni. La cura innovativa, che ha ridato la speranza di una vita normale a ben 15 su 18 piccoli pazienti trattati, consiste appunto nella terapia genica.

COME ha spiegato l'il-

lustri relatori hanno catturato l'attenzione dell'uditorio

lustre relatore, ai pazienti vengono prelevate cellule staminali ematopoietiche che vengono reintrodotte negli stessi dopo averle modificate utilizzando come vettore del gene sano nientemeno che il virus dell'Hiv, agente dell'Aids, opportunamente 'addomesticato' in laboratorio. Le cellule infettate dal virus innocuo vanno poi a colonizzare il midollo osseo producendo i linfociti, essenziali per il ripristino del sistema immunitario dell'organismo.

A dimostrare come passato, presente e futuro, tradizioni e nuovi orizzonti siano capaci di embricarsi tra loro nel mutevole scenario della ricerca biomedica, **Vincenzo Montemurro**, responsabile dell'Ambulatorio di cardiologia dell'ospedale di Scilla, ha presentato le più recenti evidenze scientifiche sulle proprietà benefiche dei polifenoli estratti dal succo di bergamotto. Sono stati documentati effetti favorevoli su colesterolo, trigliceridi e glicemia che aprono nuove prospettive terapeutiche e che fanno intravedere per l'agrumicoltura della costa jonica reggina - la sola ad offrire il microclima ottimale per la fruttificazione del bergamotto - nuove opportunità occupazionali e commerciali.

NON A CASO Montemurro è stato affiancato



da **Ezio Pizzi**, presidente del Consorzio di tutela del bergamotto.

La mattinata è proseguita con altre interessanti relazioni che hanno evidenziato come la salute sia il frutto di delicati equilibri all'interno del nostro organismo e tra lo stesso e l'ambiente circostante.

Domenico Monizzi, cardiologo ambulatoriale e coordinatore dell'Accademia medica pitagorica promotrice delle Giornate, ha affrontato l'originale tema "Psiche e ipertensione arteriosa" citando i numerosi studi ventennali sulle relazioni tra ansia, aggressività e ipertensione. Quest'ultima potrebbe definirsi una malattia psicosomatica espressione di un conflitto inconscio tra passione e ragione.

Ovidio Brignoli, presidente della Fondazione Simg (Società italiana di medicina generale) ha presentato i risultati dello studio Liz sul consumo di liquidi e zuccheri in Italia.

Lo studio, condotto da Simg e Nfi (*Nutrition Foundation of Italy*), ha sfatato l'opinione secondo la quale gli italiani consumerebbero troppi dolci e bevande zuccherate, ma punta il dito contro eccessiva sedentarietà, ridotto introito di acqua e ridotto consumo di frutta e fibre.

ARGOMENTI come la complessità delle malattie in età infantile e adulta e la medicina riabilitativa hanno offerto ulteriori opportunità di aggiornamento e confronto. La complessità delle malattie in età geriatrica costituirà il filo conduttore delle relazioni in programma nella mattinata di oggi, sabato 4 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per salvare il centro oncologico dalla messa in liquidazione si dovrebbe attingere al residuo di fiscalità ma serve l'ok del Tavolo Massicci

Campanella, Regione sotto accusa

I sindacati denunciano la politica degli annunci e i vertici dell'Ateneo non sperano più

Se lunedì la Regione non porterà dal notaio la delibera di riconoscimento del debito nei confronti della Fondazione Campanella accettando la transazione già concordata con l'Ente, «si assumerà la responsabilità della liquidazione del polo oncologico», hanno ribadito ieri i vertici di Università e Fondazione, Aldo Quattrone e Paolo Falzea, nell'incontro preparatorio all'appuntamento fissato lunedì dal notaio Rocco Guglielmo. All'incontro hanno partecipato anche i legali che supportano Ateneo e Fondazione. Ma difficilmente la Regione potrà pagare. Si spera in un residuo sulla fiscalità ma dovrà essere il Tavolo Massicci a dire quanta parte della fiscalità andrà a coprire il disavanzo e quanto resterà. Dunque è impossibile che entro lunedì la Regione possa disporre di una parte del gettito fiscale senza il via libera del Tavolo di verifica.

Ieri intanto è stato il primo giorno di mobilità ieri per i 180 dipendenti in esubero della Fondazione Campanella. Ad annunciare la fine di ogni attesa sono stati il direttore generale della struttura, Mario Martina, e il presidente, Paolo Falzea, i quali hanno evidenziato che non c'erano più margini per andare oltre. In mobilità sono così finiti tutti i lavoratori ritenuti in esubero rispetto alle attività sanitarie che continueranno a restare attive nel polo oncologico.

Intanto a seguito dell'apertura delle procedure di licenziamento collettivo per l'esubero di personale della Fondazione Campanella, attivate dal Management della stessa, le Segreterie Regionali Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica fanno sapere che «avevano chiesto ed ottenuto un tavolo tecnico presso la Presidenza della Giunta Regionale. In quel tavolo, presenti la presidente FF Stasi, gli Assessori Regionali Salerno e Tallini, il Dirigente Generale del Dipartimento Salute ed il Presidente di Calabria Etica, congiuntamente ed unanimemente, avevano assunto formale e pubblico im-

pegno per la soluzione della grave situazione finanziaria del Polo Oncologico perseguendo gli indirizzi del Consiglio Regionale della Calabria che all'unanimità aveva deliberato di dare mandato alla Presidente Stasi per la definizione della transazione relativa al contenzioso per il mancato trasferimento alla Fondazione del Fondo della dotazione iniziale e per il successivo rilancio della stessa con conseguente aumento dei posti letto, con la ulteriore precisazione della salvaguardia, nelle more, dei livelli occupazionali di tutto il personale dipendente, attraverso l'utilizzo temporaneo dello stesso, tramite Calabria Etica, presso le Aziende Ospedaliere e Sanitaria di Catanzaro. Le Segreterie Regionali hanno dovuto purtroppo prendere atto, ancora una volta, del mancato rispetto degli impegni formalmente già assunti dalla classe politica regionale e conseguentemente esprimono forte preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali della Fondazione Campanella. Le Segreterie Regionali denunciano con fermezza l'atteggiamento "dilatorio" dei componenti della Giunta Regionale, i quali hanno distrutto scientemente un patrimonio di eccellenza della sanità Calabrese quale il Polo Oncologico». ◀ (b.c.)

IL DG MARTINA

«La logica conseguenza del taglio dei posti letto»

Mario Martina, direttore generale della Fondazione Tommaso Campanella, replica ai sindacati. «Mi sembra quanto meno ingenerosa, oltre che non corrispondente al vero – si legge in una nota – l'affermazione che attribui-

sce all'ostinazione del vertice aziendale della Fondazione Campanella il licenziamento di circa 170 unità, che avrebbe rifiutato pregiudizialmente di prendere in considerazione la possibilità di attivare possibili forme di ammortizzatori sociali a parziale salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori». Secondo Martina, piuttosto, «il licenziamento di 170 dipendenti è la logica conseguenza della decisione regionale, ed il management della Fondazione non ha avuto alcun potere in merito, di ridurre i posti letto da 115 a 35; non mi risulta – continua il dg – che tale decisione sia stata adeguatamente contestata quando necessario e non era difficile prevedere le conseguenze. A fronte di 35 posti letto sono necessarie 78 unità; le altre unità, in assenza di altre postazioni di lavoro (leggasi posti letto e quindi pazienti da assistere), devono necessariamente essere licenziate. Al management è imposto di garantire l'equilibrio economico, come dovrebbe essere per tutte le aziende pubbliche e private. Ma come è possibile garantire l'equilibrio economico quando il budget assegnato alla Fondazione è di 10 milioni di euro all'anno e sono necessari circa 14 milioni solo per il pagamento degli stipendi? Anche se la Fondazione è un ente di diritto privato gestisce comunque risorse pubbliche che non possono essere sperperate. Sin dalla data del mio insediamento (maggio 2014) ho rappresentato a tutte le istituzioni pubbliche interessate ed alle organizzazioni sindacali la drammatica situazione organizzativa e finanziaria senza ricevere formali impegni da chi aveva il potere di decidere ma solo richieste pressanti di rinvio delle decisioni che non sono pervenute e che hanno incrementato ulteriormente i debiti». ◀



**Innumerevoli
le manifestazioni
dei dipendenti
della struttura
assistenziale**



La sede della Campanella al campus universitario. Finora c'è stata una commissione anche logistica tra l'Università e l'ente oncologico

LE REAZIONI AI LICENZIAMENTI

Botta e risposta Doldo-Maiolo

Botta e risposta tra la prof.ssa Patrizia Doldo, direttore dell'Unità operativa di Gastroenterologia della Fondazione Campanella, e il consigliere regionale Mario Maiolo.

La Doldo, in una nota, rende pubblico il proprio sfogo: «Oggi è un giorno triste per me che scrivo, per i lavoratori della Fondazione Campanella, per i calabresi tutti. Oggi è il giorno dei licenziamenti, e quel 180 è il numero che li raggruppa. La Fondazione chiude con drammaticità il primo atto della sua rappresentazione. Tutti a casa. Ed è un'angosciante disperazione aver perso la battaglia e queste risorse. Perde un altro pezzo la Calabria, un'eccellenza di uomini e di professionisti a servizio della gente e dei suoi bisogni di salute. Così – continua la Doldo – queste righe vorrei fossero una spina e un abbraccio. Spina nella coscienza di quegli uomini che questo scempio hanno causato. Abbraccio forte, di vicinanza, gratitudine, stima e affetto, per i 180, me-

dici, infermieri, oss, amministrativi, etc..., con cui ho condiviso la mia vita in questi anni, ma soprattutto persone, vinte da un certo insopportabile sistema politico bipartisan che lascia sul suolo di Calabria un numero di vittime sempre crescente».

Immediata la replica di Maiolo: «Ritengo chiunque svolga un qualsiasi ruolo di responsabilità debba sentire la spina e agire in silenzio e sen-

za strumentalizzazioni per poter condividere a breve un abbraccio ben diverso da quello che lei oggi rivolge ai suoi colleghi. La vicenda della Fondazione Campanella è emblematica della storia della Calabria. Solo se energie positive trovano sintonia per lavorare assieme, a prescindere da inconcludenti pseudo-posizionamenti politici, opponendosi a quelle forze negative che non percepiscono null'altro che i propri interessi personali, il problema della Fondazione al pari del più complessivo destino della Calabria potrà essere affrontato costruttivamente. A chi oggi sente la ingiusta precarietà delle propria esperienza lavorativa – continua Maiolo – non si possono fare discorsi ancorché validi ma, così come a chiunque in Calabria vive ingiuste difficoltà, occorre testimoniare la consapevolezza di quella responsabilità che ci auguriamo diventi in questa regione un valore molto più diffuso di come non lo sia stato fino ad oggi». ◀



La direttrice di Gastroenterologia rende pubblico un amaro sfogo sui licenziamenti



Federfarma

«Sospesa erogazione di prodotti per i celiaci»

● «Le farmacie della provincia sono costrette a sospendere con effetto immediato l'erogazione di prodotti per celiaci». Lo annuncia in una nota Federfarma, secondo cui «la colpa non è certo delle farmacie che in questi mesi hanno fatto il possibile per continuare a offrire questo servizio ai cittadini. La colpa – si aggiunge in una nota firmata dal presidente Vincenzo De-filippo – è dell'assessorato regionale alla Salute che è rimasto, come sempre, sordo e inerte, di fronte alle ripetute richieste di Federfarma Catanzaro di individuare una soluzione che consentisse alle farmacie di ottenere i rimborsi per i prodotti erogati in modo semplice e tempestivo».



Il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp era stato prosciolto dalle accuse pure in primo grado

Falso e atti persecutori, assolto in appello il dott. De Vito

La procura generale e il pm avevano presentato ricorso

«Accuse infondate possono minare la credibilità di dirigenti seri»

La Corte d'Appello del capoluogo, presieduta dal giudice Giancarlo Bianchi (a latere Anna Maria Saullo e Ippolita Luzzo), ha confermato la sentenza di assoluzione emessa dal Gup del Tribunale di Catanzaro all'esito del giudizio abbreviato del 19 dicembre 2012 nei confronti del dottor Giuseppe De Vito, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp, accusato di abuso d'ufficio, atti persecutori e falso in atto pubblico.

I fatti, risalenti agli anni 2007-2009, si riferivano all'adozione da parte del Dirigente Asp di una serie di provvedimenti rispetto ai quali due dipendenti, tramite esposto-denuncia, misero in moto l'attività degli inquirenti.

In primo grado il professionista, difeso dall'avvocato Francesco Fodaro del Foro di Lamezia Terme, si era avvalso del rito abbreviato, forte della carenza di qualsivoglia riscontro probatorio rispetto alle contestazioni mosse dalla Procura catanzarese. E, al termine del giudizio abbreviato, il giudice si espresse per una sentenza di assoluzione nei confronti del dottor Giuseppe De Vito.

La sentenza assolutoria di primo grado era stata però impugnata dal Pm titolare dell'indagine e dalla Procura

Generale.

Soddisfatto dell'esito della vicenda, il dottor De Vito ha dichiarato: «Non avevo nessun dubbio sul fatto che anche in appello la giustizia avrebbe riconfermato la mia assoluta innocenza e la correttezza del mio operato. Devo però rimarcare che per chi lavora nel complesso mondo della sanità e di quella calabrese in particolare è sempre più difficile garantire con serenità il buon andamento della pubblica amministrazione».

«Accuse infondate e inesistenti come queste – ha affermato ancora il dottor De Vito – chiaramente riscontrabili nella documentazione allegata sin dall'inizio, non essendosi avvalsa la difesa di nessun'altra investigazione difensiva, possono minare per anni la credibilità di dirigenti istituzionali che lavorano con serietà ed impegno e dovrebbero essere vagliate con più scrupolo prima di dare vita a procedimenti penali di lentezza esasperante. Per non parlare poi – ha concluso il dottor De Vito – del notevole danno economico a carico dell'Azienda che si deve sobbarcare i rilevanti costi dovuti alle difese nonché la "distrazione secondaria", per così lungo tempo, dai compiti istituzionali dei propri alti dirigenti». ◀



Giuseppe De Vito È il direttore del dipartimento prevenzione dell'Asp



Chiaravalle**Visita gratuita agli occhi per gli alunni delle scuole**

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Visita agli occhi gratuita per gli alunni della scuola materna e per quelli della prima elementare. Ieri i medici specialisti dell'Unione italiana ciechi di Catanzaro hanno lavorato per tutta la mattinata per verificare la salute degli occhi di quasi cento bambini.

L'iniziativa promossa dall'assessorato alla Pubblica Istruzione della sede municipale di via Castello, ha trovato

il coinvolgimento dell'associazione catanzarese presieduta da Luciana Loprete e della scuola presente con la dirigente scolastica Elisa Giannotti. Una giornata di prevenzione, ma soprattutto dare la possibilità alle famiglie di poter aver una visita senza andare negli ambulatori specialistici.

Questa l'iniziativa dell'assessore Maria Teresa Sanzo, che ha parlato pure di notevole collaborazione dell'Unione italiana ciechi, e dei suoi rappresentanti e della scuola. ◀



L'Ospedale di Soverato**Era ora, il laboratorio di analisi si è dotato di otto poltroncine**

I pazienti non saranno più costretti ad attendere in piedi nel corridoio

CARDINALE

Otto nuovissime e comodissime poltroncine sono state sistemate nel corridoio adiacente il laboratorio di analisi dell'Ospedale di Soverato, diretto dal dottor Domenico Donato.

Sono queste le risposte concrete, che ci si aspetta dagli Enti, quando la stampa mette in risalto alcune deficienze, e non certo risposte scritte, che sono peggiori degli stessi problemi evidenziati. La "vicenda poltroncine", era stata sollevata da



Le nuove poltroncine. Al laboratorio di analisi del nosocomio di Soverato

queste colonne per la circostanza che, in quel corridoio, diverse decine di pazienti attendono, seppure per pochi minuti, di ricevere la scheda per il dosaggio degli anticoagulanti, dopo aver effettuato il prelievo ematico. Pazienti non certo comuni che, sino ad ora, hanno atteso il loro pur breve turno in piedi o, nella migliore delle ipotesi, appoggiati alle pareti. Un servizio salvavita, erogato a centinaia di pazienti all'anno, con numeri che si moltiplicano vertiginosamente, nei periodi estivi.

Un monitoraggio fondamentale per l'incolumità di questi pazienti, affetti da serie patologie circolatorie, il cui valore "Inr" deve mantenersi entro un determinato intervallo, superato il quale, per eccesso o per difetto, si può incorrere in gravissime conseguenze. Onore al merito quindi a chi ha disposto l'acquisto e la sistemazione delle poltroncine. ◀ (br.ci.)



Nel porto di Vibo Marina

Stamattina lo sbarco di oltre 800 migranti

I profughi intercettati dalla Marina militare nel Canale di Sicilia

A bordo ci sono 560 uomini e oltre 240 tra bambini e donne di cui 20 incinte

L'arrivo è previsto stamattina. Intorno alle 9, nel porto di Vibo Marina, infatti, si verificherà il secondo sbarco di immigrati nell'arco di 15 giorni. E rispetto ai 507 migranti, provenienti dalla Libia, approdati il 15 settembre a Vibo Marina, questa volta in porto entrerà una nave della Marina militare italiana con a bordo poco più di 800 profughi, di diverse nazionalità (Mali, Zambia, Rhodesia, Bangladesh e Siria). Migranti presi a bordo dalla nave militare che li ha intercettati nel Canale di Sicilia stipati su diversi barconi.

Da quanto si è appreso dei profughi 560 sarebbero uomini, il rimanente (oltre 240) bambini e donne, venti delle quali incinte.

Per fronteggiare lo sbarco e predisporre un piano di soccorso e accoglienza sono stati fatti diversi vertici operativi. Il primo giovedì sera in concomitanza alla notizia dei migranti intercettati dalla Marina militare. Le problematiche in-

renti lo sbarco – con particolare riferimento all'identificazione dei profughi – sono state oggetto di un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Altre riunioni si sono susseguite ieri nella sede della Capitaneria di porto. Come quindici giorni fa allertati anche medici e infermieri dell'Azienda sanitaria, Croce rossa, associazioni di volontariato e di protezione civile.

In pratica sarà predisposto lo stesso dispositivo dello sbarco precedente, che ha dato ottimi risultati, e la maggior parte delle operazioni saranno svolte nell'area portuale che verrà suddivisa ancora in tre zone. A mettere per primi piede sulla nave saranno ancora una volta i sanitari dell'Asp allo scopo di verificare le condizioni di salute degli oltre 800 rifugiati.

Gli immigrati, dopo identificazione e schedature verranno spostati nei vari centri di accoglienza presenti sul territorio regionale. ◀ (m.c.)



Soverato**Una cellula è il “cavallo di Troia” nella lotta alle malattie genetiche**

Conferenza al Rotary del prof. Aiuti sulle nuove frontiere della medicina

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

Una cellula diventa un “cavallo di Troia” nella lotta alle malattie genetiche, di questo e di tanto altro se ne discusso al Teatro comunale di Soverato, dove si è svolto un incontro sul “La terapia genica: nuove frontiere della medicina”, organizzato dal Rotary club di Soverato, in sinergia con il Rotary club di “Catanzaro 1951” e con quello di “Cropani – Rita Levi Montal-

cini”. Ha aperto i lavori il presidente rotariano di Soverato, Rocco Savino. Hanno poi preso la parola al sindaco di Soverato, Ernesto Alecci, il presidente dell’Ordine dei Medici della provincia di Catanzaro, Vincenzo Cicone, il presidente del Rotary club “Catanzaro 1951”, Antonio Marino e il presidente del Rotary club di Cropani, Pietro Pitari.

«La terapia genica- ha così sintetizzato il presidente Savino nel presentare l’autorevole relatore – era una semplice teoria come opzione terapeutica fino al 2009, quando il gruppo del prof. Aiuti ha



Relatori sul palco. L'incontro rotariano sulla terapia genica

pubblicato il frutto delle proprie ricerche sulla più autorevole rivista di ricerca medica al mondo: il “New England Journal of Medicine”. L’attenzione è stata successivamente monopolizzata dal prof. Alessandro Aiuti dell’Istituto “San Raffaele - Telethon”».

«Il veicolo della terapia genica è la cellula – ha così illustrato il prof. Aiuti – Dopo l’approccio con la cellula staminale vi è la costruzione di un vettore virale che trasporta il gene sano nell’organismo. Si tratta di quel vettore specifico per quel tipo di malattia-cellula produttrice. Il primo caso trattato risale al 2000. I bambini curati da allora vanno a scuola, hanno una vita normale, grazie alla ricerca finanziata da Telethon. La tecnologia è ancora imperfetta, si spera che venga applicata alla clinica». ◀



Il comitato "Salviamo la sanità" interviene sul reparto trasferito dalla Mater Domini

Spesi 500mila euro per l'Audiologia

«Catalano è incompatibile perchè 4 anni fa si è candidato alle regionali»

L'incompatibilità è stabilita dall'articolo 8 del decreto legislativo numero 39 del 2013 Sarah Incamicia

L'avvocato Nicolino Panedigrano, plurimpegnato in varie onlus e associazioni sociali e culturali cittadine, animatore politico a tutto tondo, non si lascia scappare l'occasione d'intervenire sulle nomine della sanità e i relativi riflessi con annessi e connessi. Panedigrano si rivolge direttamente al neo commissario gen. Luciano Pezzi e sarcasticamente gli riconosce «una rigorosa coerenza». Esordisce asserendo che il neo commissario «forte del parere dell'Avvocatura dello Stato aveva sostenuto che le reggenze provvisorie dei posti vacanti di direttore generale delle Asp dovevano andare più anziani tra i direttori sanitari e direttori amministrativi delle varie Aziende e, appena insediatisi, ha provveduto a far affidare la reggenza dell'Asp di Catanzaro al direttore sanitario Catalano, più anziano del direttore amministrativo. Il gen. Pezzi, sempre con la solita coerenza, ha

sottolineato che si tratta di reggenza "fino a nuova determinazione"».

Panedigrano sospetta che «l'annunciata nuova determinazione il neo commissario Pezzi l'abbia ribadita perché Catalano al posto di dg proprio non può restare, in quanto va assommando incompatibilità ad incompatibilità».

«Catalano è incompatibile – spiega Panedigrano – innanzitutto, perché è dipendente della stessa Asp e non può diventare il capo, in quanto la legge lo vieta per scongiurare intuibili e insanabili conflitti di interesse. Ma soprattutto perché l'art. 8 del Decreto Legislativo 39 del 2013 dispone al primo comma che "gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali non possono essere conferiti a coloro che nei cinque anni precedenti siano stati candidati in elezioni europee, nazionali, regionali e locali, in collegi elettorali che comprendano il territorio della Asl"».

«Catalano – osserva l'esponente del comitato Ssl – 4 anni fa fu candidato alle elezioni regionali del 2010 nella lista "Scopelliti Presidente" e nel

collegio di Catanzaro che comprende tutto il territorio della nostra Asp. Ed è anche incompatibile perché proprio in questo periodo si trova in prima persona al centro della poco chiara vicenda del trasferimento dall'Azienda Mater Domini al nostro ospedale di quasi tutto il suo reparto di Audiologia e foniatria, che Mancuso mise in piedi nel 2012 strombazzandolo come il portentoso avvento dell'orecchio bionico. Per il trasferimento di quel reparto, con annessi tecnico audiometrista, tecnico logopedista e infermiere professionale, Mancuso spese 500mila euro per creare a Lamezia solo un doppio del reparto della Mater Domini. Per creare però anche le condizioni per favorire alla nomina di direttore sanitario aziendale proprio Catalano candidato nella lista Scopelliti. Dopo soli 2 anni, è stato deciso di rimandare a Catanzaro Catalano e l'intero suo reparto, senza spiegare il perché e quanto tutto questo sia costato all'Asp (a occhio e croce non meno di 3 milioni di euro), né cosa di buono abbia prodotto alla collettività. Catalano ora non deve metter becco e non deve muover un dito rispetto all'operazione del suo ritorno alla casa madre di Catanzaro». ◀

Dimissioni

● L'esponente del comitato Salviamo la sanità larmetina afferma: «Catalano è bene che sappia che ha gli occhi di tutti i cittadini puntati addosso; almeno fino a quando una nuova e molto attesa determinazione del commissario Pezzi non lo avrà rimosso. Anzi, Catalano accetti per una volta un nostro consiglio: si faccia da parte spontaneamente, presentando le proprie dimissioni a motivo di queste sue palesi incompatibilità».





L'ospedale "Giovanni Paolo II". Ancora polemiche sulla reggenza dell'Azienda sanitaria

Amministratori ed esperti all'incontro promosso dall'associazione

Sanità: prevenzione è la ricetta di Cittadinanzattiva

Un difficile problema: migliorare il servizio risparmiando sui costi

Ines Maroni (Tdm): trovare soluzioni che non siano solo taglio dei posti letto e meno personale

Laura Leonardi

Un Sistema sanitario nazionale che sia più sostenibile e che offra maggiori servizi, che vada incontro alle esigenze del malato e tenga lontano sprechi e abusi.

Se questo sia possibile o meno è quello che si sono chiesti ieri, presso il Museo del mare e della terra, politici, amministratori, rappresentanti di associazioni e imprenditori. È stato organizzato da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato e dalla Fondazione Lilly il seminario sullo stato di salute del Sistema sanitario Nazionale in Calabria. Ad aprire i lavori – moderati dal giornalista Pietro Melia – è stato Giuseppe Corrado.

A seguire i saluti istituzionali da parte del presidente della provincia Stanislao Zurlo e del sindaco Peppino Vallone, mentre è spettato a Concetto Vasta, direzione della fondazione Lilly, presentare le proposte al Ssn per migliorare l'offerta in Italia ma soprattutto in Calabria.

«Una sanità che risparmia e che funziona è una sanità che non può prescindere dal fare una prevenzione primaria e secondaria seria. Ecco che parte proprio da qui la nostra idea di un servizio migliore», ha dichiarato Vasta. Ed ha aggiunto: «Al secondo punto c'è sicuramente un efficientamento del sistema che attualmente presenta lacune e mal funzionamenti; mentre

al terzo punto c'è l'innovazione».

Tutti d'accordo sul fatto che nella Sanità esistono degli sprechi che vanno eliminati, e del fatto che la politica ha le sue responsabilità ma che ognuno dovrebbe, attraverso un ostile divita adeguato, badare alla propria salute. Ines Maroni, referente regionale per il Tribunale dei diritti del malato ha insistito sulla necessità di trovare una soluzione che non sia il taglio dei posti letto negli ospedali ed una riduzione del personale sanitario.

A difendere la politica di rientro messa in atto negli ultimi quattro anni dalla giunta Scopelliti è stato Andrea Urbani, sub commissario alla Sanità regionale: «Abbiamo messo in atto una nuova politica che non era solo finalizzata al ridimensionamento della spesa ma anche al miglioramento del servizio sanitario. Abbiamo creato dei percorsi, ai quali i nostri pazienti devono affidarsi perché non è detto che in ogni ospedale bisogna fare tutto, ma dove le cose si fanno bisogna farle bene».

Al dibattito hanno preso parte, fra gli altri intervenuti, i consiglieri regionali Salvatore Pacenza, Vincenzo Ciconte, Emilio De Masi, alcuni dirigenti del settore Tutela della salute della Regione, ed esponenti delle associazioni che si occupano di sanità e salute. ◀



Il punto sulla sanità. L'incontro promosso da Cittadinanzattiva



Dipendenti da aprile senza stipendio

Due "testimoni" potrebbero rilevare la Marenostro

Il titolare della ditta forse disponibile a cedere il marchio

Ilaria Lenza

Se ci siano o meno le condizioni per proseguire ancora non è dato saperlo. Perché a circa un mese dall'ultimo incontro prefettizio la situazione è rimasta pressoché invariata. Ma all'orizzonte ci sarebbe una possibilità: due testimoni di giustizia, infatti, potrebbero rilevare l'insediamento produttivo.

Per il momento i 43 lavoratori ex Nostromo – (azienda che ha deciso ormai da diversi anni di spostare il proprio insediamento produttivo altrove) – reimpiegati nella Marenostro, attraverso un progetto nato nel 2001 e avviato nel 2006 dal gestore Vincenzo Ceravolo, continuano a non percepire lo stipendio dal mese di aprile e da giungo si recano ogni giorno sul posto di lavoro senza di fatto prestare alcuna attività.

Questo perché le finanze aziendali sono ridotte all'osso, al punto da non permettere né l'acquisto della materia da lavorare, né il versamento delle spettanze. Ragion per cui agli inizi di settembre si chiese l'intervento del prefetto Giovanni Bruno, al quale l'imprenditore promise di presentare entro il 16 dello stesso mese un piano industriale, da esibire pure dinnanzi al giudice per la procedura fallimentare in atto per altre spettanze pregresse e con udienza fissata per novembre.

Ma se da un lato il tempo stringe, dall'altro si agisce con una certa calma. Tant'è che l'incontro del 16 non s'è tenuto e il piano industriale

non è mai arrivato. Così, i 43 lavoratori, affiancati da Giovanni Patania (Slai cobas) e Pasquale Barbalaco (Uil), si sono autoconvocati in Prefettura per ottenere dal rappresentante del Governo qualche risposta e per evidenziare le difficoltà di contesto.

«Le condizioni igienico-sanitarie – ha spiegato Patania – non sono accettabili. In fabbrica il tonno non lavorato, e parte di quello recentemente sequestrato, ha compromesso la salubrità dei locali. Perciò abbiamo presentato all'Asp richiesta formale d'intervento, fin qui senza risultato. In più luce e acqua sono state staccate». Sul fronte dei pagamenti, invece, ci si è rivolti all'Ufficio del lavoro, «in cui – ha detto Barbalaco – si è tentata la conciliazione, poi sfumata per i tempi eccessivi proposti dall'imprenditore, il quale sarebbe disposto a versare la mensilità di maggio 2014 non prima di gennaio 2015».

E tra scadenze e spettanze sale la rabbia dei lavoratori, ai quali il Prefetto ha offerto nuovi scenari. Pare, infatti, che l'imprenditore Ceravolo abbia intenzione di cedere il marchio, ormai convinto di non poter sostenere il carico aziendale. All'orizzonte vi sarebbero due testimoni di giustizia pronti a prendere il suo posto, spostando la sede legale dell'azienda a Torino. In questa fase i due starebbero studiando i libri contabili della Marenostro, valutando la possibilità di creare una cooperativa in cui coinvolgere gli stessi lavoratori. Sul punto Ceravolo sarà chiamato dal Prefetto a dire di più. ◀

Ma la sede legale dell'azienda dovrebbe essere trasferita a Torino



La protesta. Alcuni dei 43 dipendenti della Marenostro



Trovata una soluzione per i 76 lavoratori ex art. 7 della Provincia

Non più precari, arrivano i contratti

Saranno utilizzati in 19 Comuni, Asp, Aterp, Prefettura, Procura e Tribunale

Martedì fissato l'inizio del corso di formazione all'Utg ma da assunti
Marialucia Conistabile

La matassa sembrava difficile da sbrogliare, anche perché intricata da quasi un decennio di problemi. Insomma nodi su nodi che avevano finito per intrappolare 76 lavoratori della Provincia nel limbo dell'eterno precariato. Rapporto di lavoro che potrebbe anche essere definito "lavoro nero ufficializzato".

Ma legge regionale 1 da una parte, buona volontà dall'altra i nodi sono arrivati uno a uno al pettine e sono stati anche sciolti. Da lunedì, infatti, gli ex articolo 7 della Provincia, qualche mese fa sbattuti fuori dall'Ente dalla mattina alla sera, saranno assunti con contratti – questa volta degni di questo nome – a tempo determinato (con scadenza

al 31 dicembre 2016) per un numero di ore che sarà stabilito in un'apposita convenzione tra gli enti utilizzatori e la Fondazione Calabria Etica.

La notizia è stata trasmessa ieri agli stessi lavoratori in Prefettura nel corso di un incontro presieduto dal prefetto Giovanni Bruno (coadiuvato da Sergio Raimondo) e al quale erano presenti l'assessore regionale Nazzeno Salerno, il presidente di Calabria Pasqualino Ruberto e i rappresentanti sindacali: Denardo (Cgil), Pititto e Grasso (Cisl), Barbalaco e Muzzopappa (Uil), Curtosi (Cisal). Presente anche l'assessore comunale Pasquale Vartuli.

Nell'illustrare i passi avanti compiuti nell'arco di poco più di una settimana l'assessore Salerno ha puntualizzato che la stessa procedura avviata con Calabria Lavoro ha dato risultati con Calabria Etica. Fondazione che si è mossa tempestivamente

non appena ricevuto, da parte della Regione, il provvedimento di revoca di Calabria Lavoro. Ma un ruolo non secondario nella "cordata" l'hanno svolto gli Enti utilizzatori: Comuni (19), l'Asp, l'Aterp, la Prefettura, la Procura e il Tribunale.

Insomma i precari "della Provincia" cominciano a muoversi su binari più sicuri e non più transitori. «Oggi abbiamo posto un tassello fondamentale a una vicenda annosa e poco dignitosa per gli stessi lavoratori – ha detto Salerno – che oggi vengono ricompensati per le ingiustizie subite. Un percorso che ci ha visti tutti protagonisti e, in particolare, il prefetto Bruno spesso chiamato a sostituirsi a chi, in questo territorio, avrebbe invece il dovere di farlo».

Fatto sta che lunedì tutti i precari sono stati convocati in Prefettura dove (a iniziare da martedì) si svolgerà un corso di formazione sino a venerdì 10. Corso che i lavoratori svolgeranno da assunti. ◀

IL LORO PERCORSO CARATTERIZZATO DA DISAGI E PROMESSE NON MANTENUTE

Impiegati "senza diritti" per oltre dieci anni

L'ingresso dell'Amministrazione provinciale, molti di loro, l'hanno varcato 14 anni fa. Da allora, discutibile o meno la loro chiamata, per i 76 lavoratori precari il percorso professionale è stato disseminato di difficoltà e ostacoli.

Prima Cococo, poi Cocopro e, infine, nel 2006 art. 7. Cambiava la denominazione ma nella sostanza le cose rimanevano immutate. Lavoratori, forse anche "raccomandati", ma senza alcun diritto. Neanche quello di percepire lo stipendio (non da favola) mensilmente o, quantomeno, in tempi non biblici. La-

voratori in pratica – «molti dei quali parcheggiati alla Provincia», ha sottolineato l'assessore regionale Salerno – "a nero legalizzato" che, a distanza di oltre dieci anni di attività bene o male svolta, si ritrovano senza uno straccio di contributo. Da lunedì, però, la musica cambierà. Saranno assunti a tempo determinato (sino al 31 dicembre 2016) e la loro busta paga sarà quella, logicamente in base alle ore svolte, di un normale dipendente. Posizione contributiva compresa.

In particolare (ma nell'elenco dei lavoratori ne vanno aggiunti



La riunione. L'assessore Salerno, il prefetto Bruno e Ruberto (Calabria E.)

altri 3 o 4 che non hanno ancora fatto il colloquio in Prefettura) due unità andranno all'Aterp, 12 all'Asp e una ciascuno nei seguenti Comuni: Briatico, Cessaniti, Dasà, Dinami, Filandari, Francavilla Angitola, Rombiolo, San Gregorio d'Ippona, Serra San Bruno, Soriano, Tropea e Zambrone. Inoltre due lavoratori saranno utilizzati dal Comune di Filadelfia e altri due rispettivamente a Francica, Ionadi, Maierato, Mileto e Pizzo. Undici quelli che saranno "reclutati" da palazzo "Luigi Razza", 9 dalla Prefettura, 4 dalla Procura e 10 dal Tribunale. ◀ (m.c.)



La delibera

A fine maggio il "benservito"

Il provvedimento

● Lo scorso 31 maggio (alla scadenza del contratto) il "benservito" della Provincia ai 76 lavoratori per anni equilibrati sul filo teso, ma ormai logoro, sulla profonda foiba del precariato.



La svolta. Lavoratori ex art. 7 riuniti in Prefettura dove è stato loro comunicato il risultato conseguito con l'assunzione a tempo determinato

Il provvedimento del sindaco era stato già emesso il 26 settembre

Mercati generali, il Comune decreta la chiusura definitiva

La dirigente Adriana Teti revoca la certificazione di agibilità del capannone che aveva concesso qualche mese prima

Lino Fresca

Non sembra esserci soluzione, almeno per il momento. L'annuncio da parte dell'avv. Francesco Lione, che cura gli interessi dei commercianti ortofrutticoli dei mercati generali, arriva durante una conferenza stampa tenutasi, ieri pomeriggio, nell'Ufficio prevenzione dell'Asp alla presenza del direttore di Dipartimento, Cesare Pasqua. «Da domani (oggi per chi legge) chiudono i mercati generali di località Aeroporto».

Sulla struttura pendeva l'ordinanza emanata dal sindaco, Nicola D'Agostino, il 26 settembre scorso. Il provvedimento era scattato in seguito alla "visita" del Nas e alla comunicazione del dottore Pasqua, che aveva accertato la mancanza dell'autorizzazione sanitaria (Scia) del capannone adibito a mercato ortofrutticolo.

Dopo la proroga di 8 giorni, quindi, concessa ai commercianti per smaltire i prodotti che avevano nelle celle frigorifere arriva la chiusura del capannone sprovvisto dei certificati di agibilità e del cambio di destinazione d'uso, nonché dell'autorizzazione sanitaria. «Siamo al colmo - ha aggiunto l'avv. Lione - . La revoca del certificato di agibilità della struttura ri-

lasciato al proprietario dell'immobile il 17 aprile scorso viene revocato dalla dirigente Teti il giorno stesso in cui viene presentata la documentazione per ottenere l'autorizzazione sanitaria. Siamo all'assurdo. Un certificato rilasciato pochi mesi fa per consentire l'apertura dei mercati generali non può essere annullato dalla stessa dirigente che l'aveva firmato. Speriamo che si faccia chiarezza nelle sedi opportune».

Dure critiche nei confronti del sindaco D'Agostino e della dirigente Teti da parte del dottore Pasqua il quale ha affermato: «Una scelta del genere getta nello sconforto decine di operatori commerciali. Una questio-



I commercianti: «Siamo rovinati, non sappiamo dove andare a vendere i nostri prodotti»

Le entrate

La struttura
fattura
20 mln l'anno

● Numeri di tutto rispetto quelli che producono i mercati generali di località aeroporto. Venti milioni di fatturato l'anno e 250 persone che lavorano da oltre 25 anni. A questi si aggiungono gli oltre 1000 piccoli venditori di prodotti ortofrutticoli che ogni mattina troviamo sul territorio provinciale. La presenza dei mercati generali, inoltre, consente di rifornire le tavole dei vibonesi di prodotti ortofrutticoli freschi provenienti dalle aziende agricole campane, siciliane e calabresi. Senza questo punto di riferimento i commercianti all'ingrosso saranno costretti a scaricare la loro preziosa merce nei mercati di Taurianova, Catanzaro, Cosenza e Napoli.

ne così delicata non si può liquidare con una revoca del certificato di agibilità rilasciato su presupposti falsi».

La chiusura della struttura ha gettato nell'angoscia 10 commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e circa 300 contadini che dal 18 marzo del 2013, giorno della chiusura della vecchia struttura di località Aeroporto, esercitano la loro attività nel capannone di proprietà della Same.

«Ci hanno rovinato. La decisione di chiudere i mercati generali - ha affermato l'imprenditore ortofrutticolo Sergio Acquas - ci crea grossi problemi economici. Da questa mattina non sappiamo dove vendere i nostri prodotti. Adesso il Comune si accorge che questa struttura non è idonea». Dello stesso avviso Franco Santino il quale dopo 40 anni di attività commerciale non se la sente di cambiare lavoro. «Non possiamo accettare - ha rimarcato - la decisione del Comune di toglierci anche quest'altra struttura. Non ci aspettavamo di finire in questo modo. Anni e anni di lavoro buttati alle ortiche». Rincarare la dose Simona Acquas la quale non intende perdere il suo lavoro. «Con quale cuore sindaco e dirigenti comunali mandano a casa 250 persone?». ◀



Vibo Valentia**Acqua
potabile
deciso lo stop
in sei centri****VIBO VALENTIA**

Divieto di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua in sei centri del Vibonese.

Il primo divieto, emesso dal sindaco di San Gregorio d'Ippona, Michele Pannia, interessa il centro del paese e le località Regina Elena e piazza San Fantino per il superamento dei limiti batteriologici consentiti dalla legge.

L'Ufficio tecnico del Comune di Sant'Onofrio ha invece vietato l'uso dell'acqua potabile nelle zone servite dalla rete idrica della condotta di via Marcellina.

A San Calogero, la commissione straordinaria ha poi ordinato il divieto nella località "Piana delle Querce" per la presenza nell'acqua di un eccesso di fluoruri.

Nella frazione Fitili di Parghelia, il sindaco Maria Brosio ha invece ordinato il divieto di utilizzo dell'acqua per uso potabile poiché l'Asp ha riscontrato il superamento dei parametri di legge.

Infine, acqua vietata anche in due centri delle Serre vibonesi, precisamente a Spadola (località fontana municipio) ed a Brognaturo (località fontana vecchia in via Dante Alighieri). ◀ (g.b.)



A Zungri e S. Onofrio Lingua blu, scattano i sigilli per 2 allevamenti di bovini

VIBO VALENTIA

Due allevamenti di bovini sono stati posti sotto sequestro nel Vibonese a seguito del rinvenimento di capi di bestiame affetti da Blue tongue (Lingua blu), malattia infettiva contagiosa dei ruminanti.

Il primo sequestro è scattato in un allevamento di località "Aramoni" a Zungri, mentre il secondo interessa un allevamento di località "Scritta" a Sant'Onofrio.

Salgono quindi a dieci i sequestri di allevamenti, fra caprini, ovini e bovini, avvenuti nel Vibonese negli ultimi tre mesi.

I precedenti avevano interessato i territori di Filoga-

so, Mileto, Simbario, Joppolo, Nicotera e Monterosso.

Ai proprietari degli allevamenti di Zungri e Sant'Onofrio è stato ordinato il divieto di introdurre o far uscire dall'allevamento gli animali sospetti stabilendo una zona di protezione per un'area di 4 chilometri con epicentro gli stessi allevamenti.

Le forze dell'ordine, come per altro espressamente indicato nei provvedimenti che sono stati emessi, sono state incaricate di dare esecuzione alle ordinanze dei sindaci, emesse dopo alcuni controlli negli allevamenti da parte dei veterinari dell'Azienda sanitaria provinciale. ◀ (g.b.)



Pizzo**Psichiatria, esempio di sanità che funziona**

L'ospedale di Pizzo è ormai diventato un punto di riferimento

PIZZO

Riabilitare e restituire dignità ai pazienti. Con questi presupposti il reparto di Riabilitazione psichiatrica portato avanti dallo psichiatra Francesco La Torre cura e gestisce gli utenti, nel pieno rispetto della persona e con tanta umanità. E, in una fase successiva interviene la Cooperativa "La voce del silenzio" presieduta dalla neuropsichiatra Adriana Maccarone. Una sinergia oltremodo fruttuosa e che pone la struttura ospedaliera napitina quale fiore all'occhiello della Sanità Mentale calabrese. Tant'è che il nosocomio di Pizzo diventa sempre più un polo di riferimento e, a darne conferma è anche il testo di Fabrizia Ramondino, Renate Siebert e Assunta Signorelli dove si evidenzia come sia «possibile costruire reti di servizi veramente fra loro collegati e capaci di sostenere le persone». Fare rete è infatti l'unico modo per arginare le problematiche, contrastare le emarginazioni e sviluppare centri di qualità a tutto vantaggio dei pazienti e del territorio.

È in un contesto con simili caratteristiche che si pongono gli importanti obiettivi raggiunti come nel caso dell'apertura dell'ospedale dopo circa 50 anni di inutilizzo (tanto che pensando alla mastodontica struttura che si erge su via Nazionale, si prevedeva un'ulteriore cattedrale nel deserto), la creazione del servizio di Riabilitazione psichiatrica e la contestuale attivazione della cooperativa "La voce del silenzio" che ha consentito ai pro-

fessionisti ed alla loro équipe di seguire un programma riabilitativo veramente importante e di successo. Lo psichiatra, inoltre, punta non soltanto alla cura ma anche all'affermazione della dignità dei suoi pazienti, sino a mirare anche al loro inserimento nel tessuto sociale attraverso il mondo del lavoro. «La sinergia tra la riabilitazione psichiatrica e la cooperativa - ha rilevato il professionista - ci ha visti coesi nel raggiungimento dell'obiettivo "dare, non avere". Purtroppo la malattia è sempre stata vissuta quale emarginazione ma, per sdoganare questo concetto, subentra il lavoro, quale fattivo inserimento sociale». ◀ (r.m.)

Decisiva l'esperienza dello psichiatra Francesco La Torre che coniuga cure e dignità dell'uomo



Buona sanità. Decisiva l'esperienza dello psichiatra Francesco La Torre



I sindacati sulla Fondazione Campanella: "Alla Regione l'Oscar per impegni disattesi"

CATANZARO. "Sulla Fondazione Tommaso Campanella la Regione Calabria conquista l'Oscar: solo proclami ed impegni sistematicamente disattesi, ignorati i diritti dei lavoratori e quelli degli ammalati oncologici". Lo affermano, in una nota, le segreterie regionali di Cgil-Fp, Cisl-Fp e Uil-Fpl. "A seguito dell'apertura delle procedure di licenziamento collettivo per l'esubero di personale della Fondazione Campanella, per come attivate dal Management della stessa - prosegue la nota - le segreterie regionali Cgil-Fp, Cisl-Fp e Uil-Fpl avevano chiesto ed ottenuto un tavolo tecnico presso la Presidenza della Giunta Regionale della Calabria. In quel tavolo, i presenti, la presidente f.f. Stasi, gli assessori regionali Salerno e Tallini, il dirigente generale del dipartimento Salute ed il presidente di Calabria Etica, congiuntamente ed unanimemente, avevano assunto formale e pubblico impegno per la soluzione della grave situazione finanziaria del Polo Oncologico perseguendo gli indirizzi del Consiglio regionale che all'unanimità aveva deliberato di dare mandato alla Stasi per la definizione della transazione relativa al contenzioso per il mancato trasferimento alla Fondazione del Fondo della dotazione iniziale e per il successivo rilancio della stessa con conseguente aumento dei posti letto, con la ulteriore precisazione della salvaguardia, nelle more, dei livelli occupazionali di tutto il personale dipendente, attraverso l'utilizzo tempora-

neo dello stesso, tramite Calabria Etica, presso le Aziende ospedaliere e sanitaria di Catanzaro. Le segreterie sindacali hanno dovuto purtroppo prendere atto, ancora una volta, del mancato rispetto degli impegni formalmente già assunti dalla classe politica regionale e conseguentemente esprimono forte preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali della Fondazione Campanella". Le Segreterie regionali, prosegue la nota, "denunciano con fermezza l'atteggiamento "dilatatorio" dei componenti della Giunta regionale, i quali nonostante l'alto tasso di disoccupazione e l'elevata spesa di migrazione sanitaria che la Calabria è costretta a rimborsare, hanno distrutto scientemente un patrimonio di eccellenza della sanità Calabrese quale il Polo Oncologico di Catanzaro che per altri versi è considerato idoneo per potete attivare le procedure per la sua trasformazione in Centro di Ricerca. I sindacati invitano ed impegnano il Prefetto di Catanzaro ed il Commissario al Piano di Rientro a convocare tutti i soggetti istituzionali e sociali coinvolti nella auspicata soluzione definitiva della grave crisi finanziaria che ha colpito la Fondazione Campanella che non può permettersi i tempi e le lungaggini di una politica che ha dimostrato di essere inefficace, inefficiente e che ormai non rappresenta più nessuno. I sindacati devono altresì denunciare l'ostinazione dichiarata del vertice aziendale della Fondazione

Campanella di volere attivare e perseguire oltre 170 licenziamenti, rifiutando pregiudizialmente di prendere in considerazione la possibilità di attivare possibili forme di ammortizzatori sociali a parziale salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori. Il management della Fondazione, nominato per rilanciare le attività del Centro di eccellenza oncologica, per sovrapprezzo, ha fatto di tutto per fallire l'obiettivo e mettere centinaia di lavoratori e lavoratrici fuori dal mercato del lavoro, negando di fatto le necessarie ed insostituibili prestazioni sanitarie oncologiche ai cittadini calabresi". "Le segreterie Regionali Cgil-Fp, Cisl-Fp e Uil-Fpl, in comunione di intenti con le segreterie confederali, mentre invitano ancora una volta il management della Fondazione a soprassedere ai licenziamenti annunciati, alla Presidenza della Giunta regionale al rispetto degli impegni economici assunti, si impegnano a verificare la percorribilità delle procedure dei possibili ammortizzatori sociali al fine di salvaguardare i posti di lavoro e aumentare le prestazioni assistenziali ai malati oncologici che necessitano di cure e di non intraprendere più per necessità manifesta i cosiddetti viaggi della speranza".



Il management: "Non potevamo non disporre i licenziamenti"

CATANZARO. "Non intendo in alcun modo entrare in conflitto con le organizzazioni sindacali alle quali, per mia formazione, riconosco alto senso di responsabilità ed equilibrio. Mi sembra quanto meno ingenerosa, oltre che non corrispondente al vero, l'affermazione che attribuisce all'ostinazione del vertice aziendale della Fondazione Campanella il licenziamento di circa 170 unità, che avrebbe rifiutato pregiudizialmente di prendere in considerazione la possibilità di attivare possibili forme di ammortizzatori sociali (Contratti di solidarietà, Cig ordinaria e/o in deroga) a parziale salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori". Lo afferma, in una nota, Mario Martina, direttore generale della Fondazione Campanella in replica ad un comunicato dei sindacati. "Secondo le organizzazioni sindacali - prosegue Martina - il management della Fondazione, nominato per rilanciare le attività del Centro di eccellenza oncologica, avrebbe fatto di tutto per fallire l'obiettivo e mettere centinaia di lavoratori e lavoratrici fuori dal mercato del lavoro, negando di fatto le necessarie ed insostituibili prestazioni sanitarie oncologiche ai cittadini calabresi. Il licenziamento di 170 dipendenti è la logica conseguenza della decisione regionale, ed il management della Fondazione non ha avuto alcun potere in merito, di ridurre i posti letto da 115

a 35; non mi risulta che tale decisione sia stata adeguatamente contestata quando necessario e non era difficile prevedere le conseguenze. A fronte di 35 posti letto sono necessarie 78 unità; le altre unità, in assenza di altre postazioni di lavoro (leggasi posti letto e quindi pazienti da assistere), devono necessariamente essere licenziate". "Al management - sostiene ancora Martina - è imposto di garantire l'equilibrio economico, come dovrebbe essere per tutte le aziende pubbliche e private. Ma come è possibile garantire l'equilibrio economico quando il budget assegnato alla Fondazione è di 10 milioni di euro all'anno e sono necessari circa 14 milioni di euro solo per il pagamento degli stipendi. Anche se la Fondazione è un ente di diritto privato gestisce comunque risorse pubbliche che non possono essere sperperate. Sin dalla data del mio insediamento (maggio 2014) ho rappresentato a tutte le istituzioni pubbliche interessate ed alle organizzazioni sindacali la drammatica situazione organizzativa e finanziaria senza ricevere formali impegni da chi aveva il potere di decidere ma solo richieste pressanti di rinvio della decisione che non sono pervenute e che hanno incrementato ulteriormente i debiti. Abbiamo proposto a chi aveva il potere di decidere le possibili soluzioni che passavano attraverso l'aumento dei posti e del

rimborso dei costi sostenuti dalla Fondazione per la gestione dei posti letto che fin dal 2012 dovevano essere trasferite alla Azienda ospedaliera Mater Domini e che sono stati, invece, gestiti, su decisione unanime, dalla Fondazione senza soldi". "Abbiamo dato il nostro contributo - sostiene ancora il direttore generale - all'approvazione della legge regionale n. 17/2014, relativa al riconoscimento in Irccs; nella relazione di accompagnamento, che può essere consultata sul sito del Consiglio regionale, sono indicate le modalità per il rilancio della Fondazione. Ma il management non ha il potere di decidere in merito. Non è praticabile il ricorso ai contratti di solidarietà per l'alto numero dei licenziamenti rispetto al personale che resta in servizio (169 su 247); non si può accedere alla Cig ordinaria o straordinaria in quanto la Fondazione è costituita da due enti pubblici. Non è, altresì, praticabile la cassa integrazione in deroga con risorse regionali in quanto al momento non vi sono le risorse e soprattutto non vi sono prospettive concrete e formali di sviluppo che possano prevedere il riassorbimento del personale in esubero".



Federfarma, dal 15 novembre sospesa l'erogazione di prodotti per celiaci

CATANZARO. Le farmacie della provincia di Catanzaro sono costrette a sospendere dal 15 novembre l'erogazione di prodotti per celiaci. Pertanto i pazienti che soffrono di tale patologia non possono più ritirare in farmacia i prodotti necessari per il loro regime alimentare. Lo rende noto Federfarma. "La colpa - è scritto in una nota - non è certo delle farmacie che in questi mesi hanno fatto il possibile per continuare a offrire questo servizio ai cittadini. La colpa è dell'assessorato alla Salute che è rimasto, come sempre, sordo e inerte, di fronte alle ripetute richieste di Federfarma Catanzaro di individuare una soluzione che consentisse alle farmacie di ottenere i rimborsi per i prodotti erogati in modo semplice e tempestivo. Non si tratta di elaborare procedure innovative o complesse, ma semplicemente di applicare quello che si fa in tutta Italia e anche in altre province della nostra Regione: consentire alle farmacie di inserire gli importi loro dovuti nelle distinte contabili riepilogative, cioè nelle fatture che le farmacie presentano mensilmente alla Asp per il rimborso dei medicinali consegnati ai cittadini dietro presentazione di ricetta rosa. L'assessorato alla Salute, insensibile ai problemi delle farmacie e a quelli dei cittadini, ha

fatto orecchie da mercante alle continue richieste di incontro e di dialogo per risolvere la questione. La situazione è diventata insostenibile: le farmacie di Catanzaro attendono ancora oggi il rimborso di fatture per prodotti per celiaci presentate a gennaio". "È una presa in giro - afferma Vincenzo Defilippo, presidente di Federfarma Catanzaro -. Le farmacie non possono erogare un servizio in perdita, coprendo le inadempienze dell'assessorato alla Salute. Ci dispiace per le persone celiache, ma dovranno recarsi in altri esercizi per prendere i loro prodotti. Noi non siamo più disponibili a questa farsa che va avanti da mesi. Non torneremo indietro anche se dovessero piovere interrogazioni parlamentari, manifestazioni di protesta, denunce. Non è con noi che se la devono prendere, ma con i responsabili dell'Assessorato che non hanno alcun interesse a risolvere il problema". Federfarma, conclude la nota, "si rammarica, anche per i propri concittadini, di quanto sta accadendo e ritiene assolutamente incomprensibile e ingiustificabile la scarsa considerazione che il problema riceve presso chi, istituzionalmente dovrebbe decidere, per la funzionalità del servizio reso dalle farmacie e, dunque, per la tutela della salute degli assistiti".



Asp Catanzaro, il dirigente Giuseppe De Vito assolto anche in appello dall'accusa di abuso

CATANZARO. La Corte d'Appello di Catanzaro ha confermato la sentenza di assoluzione emessa dal gup il 19 dicembre 2012 nei confronti di Giuseppe de Vito, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Catanzaro, accusato di abuso d'ufficio, atti persecutori e falso in atto pubblico. Lo rende noto un comunicato dell'Asp. I fatti, risalenti agli anni 2007-2009, si riferivano all'adozione da parte del dirigente Asp di una serie di provvedimenti rispetto ai quali due dipendenti, tramite esposto/denuncia, misero in moto l'attività degli inquirenti. La sentenza assolutoria di primo grado era stata impugnata dalla Procura generale. "Non avevo nessun dubbio - ha sostenuto De Vito - sul fatto che anche in appello la giustizia avrebbe riconfermato la mia assoluta innocenza e la correttezza del mio operato. Devo però rimarcare che per chi lavora nel complesso mondo della sanità e di quella calabrese in particolare è sempre più difficile garantire con serenità il buon andamento della pubblica amministrazione. Accuse infondate e inesistenti come queste, chiaramente riscontrabili nella documentazione allegata sin dall'inizio, non essendosi avvalsa la difesa di nessun'altra investigazione difensiva, possono minare per anni la credibilità di dirigenti istituzionali che lavorano con serietà ed impegno e dovrebbero essere vagliate con più scrupolo prima di dare vita a procedimenti penali di lentezza esasperante. Per non parlare poi del notevole danno economico a carico dell'Azienda che si deve sobbarcare i rilevanti costi dovuti alle difese nonché la "distrazione secondaria", per così lungo tempo, dai compiti istituzionali dei propri alti dirigenti".



CAMPANELLA/1

La Fondazione chiude... ed è ping pong di accuse

I sindacati attaccano: «Il management ha fatto di tutto per fallire l'obiettivo»
Il dg Martina: «Parole ingenerose, non praticabile il ricorso agli ammortizzatori»

Nel giorno forse più tremendo con i licenziamenti dei dipendenti della "Campanella" ormai dietro l'angolo, le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica non ci stanno più.

I sindacati prendono «atto, ancora una volta, del mancato rispetto degli impegni formalmente già assunti dalla classe politica regionale e conseguentemente esprimono forte preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali della Fondazione Campanella. Le segreterie regionali - proseguono - denunciano con fermezza l'atteggiamento "dilatatorio" dei componenti della Giunta regionale, i quali nonostante l'alto tasso di disoccupazione e l'elevata spesa di migrazione sanitaria che la Calabria è costretta a rimborsare, hanno distrutto scientemente un patrimonio di eccellenza della sanità calabrese quale il polo oncologico di Catanzaro che per altri versi è considerato idoneo per potete attivare le procedure per la sua trasformazione in Centro di ricerca». Chiedono quindi al prefetto e al commissario al Piano di rientro un incontro perché la Fondazione «non può permettersi i tempi e le lungaggini di una politica che ha dimostrato di essere inefficace, inefficiente e che ormai non rappresenta più nessuno».

Ma c'è di più. Cgil, Cisl e Uil «devono altresì denunciare l'ostinazione dichiarata del vertice aziendale della Fondazione "Campanella" di volere attivare e perseguire oltre 170 licenziamenti, rifiutando pregiudizialmente di prendere in considerazione la possibilità di attivare possibili forme di ammortizzatori sociali (contratti di solidarietà, cassa integrazione ordinaria o in deroga) a parziale salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori». E l'attacco alla direzione della Fondazione non si esaurisce: «Il management della Fon-

dazione Campanella - affermano ancora le organizzazioni sindacali - ha fatto di tutto per fallire l'obiettivo e mettere centinaia di lavoratori e lavoratrici fuori dal mercato del lavoro, negando di fatto le necessarie e insostituibili prestazioni sanitarie oncologiche ai cittadini calabresi».

Una presa di posizione che il direttore generale della "Campanella" Mario Martina definisce «quanto meno ingenerosa, oltre che non corrispondente al vero».

«Il licenziamento di 170 dipendenti - spiega Martina - è la logica conseguenza della decisione regionale e il management della Fondazione non ha avuto alcun potere in merito, di ridurre i posti letto da 115 a 35; non mi risulta che tale decisione sia stata adeguatamente contestata quando necessario e non era difficile prevedere le conseguenze». Alla direzione del polo oncologico spetta mantenere la tenuta economica della Fondazione, «ma - afferma il direttore generale - come è possibile garantire l'equilibrio economico quando il budget assegnato alla Fondazione è di 10 milioni di euro all'anno e sono necessari circa 14 milioni solo per il pagamento degli stipendi». Martina chiarisce poi come «non sia praticabile il ricorso ai contratti di solidarietà per l'alto numero dei licenziamenti rispetto al personale che resta in servizio e non si può accedere alla cassa integrazione ordinaria o straordinaria in quanto la Fondazione è costituita da due enti pubblici. Non è, altresì, praticabile la cassa integrazione in deroga con risorse regionali in quanto al momento non vi sono le risorse e soprattutto non vi sono prospettive concrete e formali di sviluppo che possano prevedere il riassorbimento del personale in esubero».

i. g.



CAMPANELLA/2

Cosa pensa chi ha causato questo scempio?

Le cose hanno sempre due facce, due piani di lettura, diverse possibili interpretazioni. E così varrà poco questo sfogo per chi spinge i bottoni dalla cabina di regia, per chi sta determinando le sorti della Fondazione Tommaso Campanella, per chi ha deciso della salute della collettività. Ma se così è per loro, diverso è per gli uomini e le donne della Fondazione, professionisti e pazienti. La vita è piena di giornate difficili, ma alcune lo sono particolarmente. Oggi è una di queste. Piena di amplificata, moltiplicata sofferenza. Quando 180 non è più solo un numero, per quanto consistente, ma è visi, occhi, mani, cuore. E desideri, aspirazioni, speranze, abnegazione, prodigalità, sostegno, cura e da oggi, purtroppo, anche preoccupazione disperata per il proprio lavoro costruito e perduto, per il senso di inutilità e di fallimento che ne deriva per se stessi e per la propria terra, 180 diventa numero incalcolabile. Oggi è un giorno triste per me che scrivo, per i lavoratori della Fondazione Campanella, per i calabresi tutti. Oggi è il giorno dei licenziamenti, e quel 180 è il numero che li raggruppa. La Fondazione chiude con drammaticità il primo atto della sua rappresentazione. Tutti a casa. Ed è

un'angosciante disperazione aver perso la battaglia e queste risorse. Per un attimo mi chiedo a cosa pensano coloro che lo hanno deciso, cosa penseranno, come staranno. Ma il pensiero è un attimo, quattro anni di confronti, agonie e speranze non lasciano intravedere pensieri dell'ultima ora. Perde un altro pezzo la Calabria, un altro figlio, di cui siamo tutti madri e padri. Perde un'eccellenza di uomini e di professionisti a servizio della gente e dei suoi bisogni di salute. Siamo tutti genitori privati del figlio anche se ce ne siamo curati poco, anche se non sapevamo di averlo. Lo sapevano però coloro che lo hanno ucciso. Così queste righe vorrei fossero una spina e un abbraccio. Spina nella coscienza di quegli uomini che questo scempio hanno causato. Abbraccio forte, di vicinanza, gratitudine, stima e affetto, per i 180, medici, infermieri, amministrativi, con cui ho condiviso la mia vita in questi anni, ma soprattutto persone, vinte da un certo insopportabile sistema politico bipartisan che lascia sul suolo di Calabria un numero di vittime sempre crescente.

Patrizia Doldo
direttore Gastroenterologia
Fondazione Tommaso Campanella



IN APPELLO

Atti persecutori e falso Assolto dirigente dell'Asp

I giudici d'appello di Catanzaro hanno confermato la sentenza di assoluzione emessa dal gup del tribunale di Catanzaro nel dicembre 2012 nei confronti di Giuseppe de Vito, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Catanzaro. Il dirigente rispondeva di abuso d'ufficio, atti persecutori e falso in atto pubblico. In primo grado De Vito, difeso dall'avvocato Francesco Fodaro, ha scelto e ottenuto il rito abbreviato. I fatti risalgono agli anni compresi tra 2007 e il 2009 e si riferiscono all'adozione da parte del dirigente dell'azienda sanitaria del capoluogo di una serie di provvedimenti rispetto ai quali due dipendenti, tramite denuncia, misero in moto la macchina giudiziaria. L'assoluzione viene poi impugnata dal pm che propone appello. «Non avevo nessun dubbio - afferma De Vito dopo la nuova assoluzione - sul fatto che anche in appello la giustizia avrebbe riconfermato la mia assoluta innocenza e la correttezza del mio operato».



CONVENZIONE SANT'ANNA - CATTOLICA

Polo di specializzazione Rinviata la presentazione

Il Sant'Anna Hospital e l'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno sottoscritto una convenzione con cui, dal prossimo 1 novembre e per la durata di un quinquennio, viene istituito a Catanzaro un polo didattico per la Scuola di Specializzazione in Cardiocirurgia di area medica. La conferenza di presentazione prevista per il prossimo lunedì nella sala concerti del Comune di Catanzaro, è stata rinviata a data da destinarsi per impegni improrogabili da parte dei relatori. Impegno che terrà impegnati a Roma i professori Bellantone e Masetti, rispettivamente preside della Facoltà di Medicina e direttore dell'unità operativa complessa di Cardiocirurgia dell'università Cattolica.

L'intesa tra le due strutture sanitarie verte sulla condivisione di progetti di ricerca clinica e su programmi di didattica avanzata, rivolti alle diverse figure professionali dell'area cardiovascolare.

r.c.



In oltre 1400 piazze due giorni per imparare l'importanza di donare

Due giorni per sensibilizzare alla donazione. Oggi e domani i volontari dell'Aido, saranno presenti in oltre mille piazze italiane per incontrare i cittadini, dare loro informazioni sull'importanza della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza, offrire una piantina di anthurium andrea-num. Le offerte ricevute saranno finalizzate a ulteriori campagne informative e alla ricerca sui trapianti. L'obiettivo della due giorni, non è semplicemente economico: rappresenta la circostanza in cui tutta l'associazione, corpus unico su tutto il territorio nazionale, nello stesso momento e con gli stessi strumenti avvicina le persone nelle piazze e attraverso i canali mediatici per sensibilizzare e fare corretta informazione e contribuisce, nella sua totalità, al mantenimento di tutta la struttura. L'evento di quest'an-



no presenta alcune novità rispetto al passato, al fine di valorizzare la giornata all'interno delle iniziative per celebrare i 41 anni pieni di vite dell'Aido: confezione della pianta, palloncini personalizzati, ricevute "Parlanti". Con l'offerta minima di 13 euro i volontari dell'Aido consegneranno una piantina di anthurium, che quest'anno avrà una confezione speciale come lo scorso anno, colorata e personalizzata che, oltre a catturare maggiormente l'attenzione, consentirà di trasportare la pianta senza utilizzo di altri incarti.



Terapia intensiva neonatale Nicotera rilancia l'allarme



«Stiano tranquilli il sindaco Speranza e coloro che "solo oggi" si stracciano le vesti a causa della sanità lametina: fino a quando rimarranno in carica gli odierni rappresentanti istituzionali del centro-destra nessun reparto ospedaliero, compreso l'importantissimo e fondamentale terapia intensiva neonatale, chiuderà». È il segretario cittadino dell'Udc, Giancarlo Nicotera, a rispondere all'allarme lanciato dal primo cittadino lametino, circa un'imminente chiusura del reparto di terapia intensiva neonatale, nell'Ospedale Giovanni Paolo II, di Lamezia Terme.

«Da un sindaco che delle parate e delle manifestazioni sulla legalità e sull'onestà ha fatto i suoi cavalli di battaglia - continua Nicotera - mi sarei aspettato, in verità, profonda "onestà intellettuale", anche in merito alle vicende

sanitarie lametina e calabresi. Per mero dovere di verità è bene ricordare che la carenza di personale medico del Tin, era stata messa in evidenza dai dottori Mancuso e Canepa già due anni addietro; erano, infatti, state chieste due unità mediche da assumere con deroga (al Tavolo Massicci), deroghe che non sono state concesse e di tutto questo il direttore generale Mancuso aveva informato anche il prefetto. Nonostante ciò, due medici del reparto TinIN avevano chiesto aspettativa per trasferimento momentaneo a Catanzaro, ma Mancuso aveva espresso parere sfavorevole e, pertanto, i due medici avevano adito le vie legali." Fino all'avvento del nuovo commissario Pezzi che, di autorità, ha concesso il trasferimento ai due medici.

g.m.



VIBONESE

Divieto di utilizzo per uso potabile dell'acqua

Sei località coinvolte da San Gregorio d'Ippona, San Calogero a Fitili di Parghelia

Divieto di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale in ben sei centri del Vibonese.

Il primo divieto è stato emesso dal sindaco di San Gregorio d'Ippona, Michele Pannia ed interessa il centro della cittadina e, in particolare le località Regina Elena e piazza San Fantino per il superamento dei limiti batteriologici consentiti dalla legge.

E ancora, l'ufficio tecnico del Comune di Sant'Onofrio, paese al pari di San Gregorio confinante con Vibo Valentia, ha invece vietato l'utilizzo dell'acqua potabile nelle zone servite dalla rete idrica della condotta di via Marcellina.

A San Calogero, la commissione straordinaria ha ordinato il divieto nella località "Piana delle Querce" per la presenza nell'acqua di un eccesso di fluoruri.

Nella frazione Fitili di Parghelia, il sindaco Maria Brosio ha invece ordinato il divieto di utilizzo dell'acqua per uso alimentare poiché l'Asp di Vibo ha riscontrato il superamento dei parametri di potabilità fissati dalla legge. Infine, acqua vietata anche in due centri delle Serre vibonesi, precisamente a Spadola (località fontana municipio) ed a Brognaturo (località fontana vecchia in via Dante Alighieri).



PORTO, SANITÀ, TRASPORTI

Il Patto di Oliverio con la Piana



La sanità, i trasporti, il lavoro, il porto di Gioia Tauro. Le chiama «emergenze» Mario Oliverio, uno dei due candidati del Pd alle primarie del centrosinistra per la corsa alla presidenza della Regione Calabria, che ieri ha visitato Palmi, incontrando i sostenitori del locale circolo. La conferenza stampa convocata alla Società operaia si è subito trasformata in occasione di dibattito, promosso dallo stesso Oliverio. La sua candidatura alle primarie non è sostenuta dal segretario di circolo Mimmo Solano, il quale appoggia la causa Callipo; Solano era comunque presente alla conferenza stampa. «La Piana grazie a Mario Oliverio è coinvolta in un processo di ascolto e di dialogo – ha detto Emanuele Pirrottina della sezione giovanile del partito – Oliverio vuole parlare, e lo ha fatto, a studenti, imprenditori, ai semplici cittadini che vivono in un territorio tanto bello quanto difficile, non sfruttato per come potrebbe». Quindi la parola è andata ad Enzo Infantino: «Vogliamo puntare sulla sanità, affidiamo a te questa nostra battaglia, Mario, perché l'ospedale nuovo della Piana sia presto

L'IMPEGNO

Il candidato a Palmi, con Infantino e la Pirrottina, tuona contro l'«inciucio» tra Callipo e Calabrese e dice: sfrutteremo bene i fondi UE

una realtà. Abbiamo bisogno di concretezza, non di inesperienza». È stato quindi il turno di Mario Oliverio, che non ha risparmiato frecciate allo sfidante Gianluca Callipo, coinvolto in un «inciucio» con il sindaco di Locri Gianni Calabrese, del centrodestra, il quale ha detto – senza alcuna smentita – che il 23 novembre voterà proprio per Callipo. «Il Pd deve avere il coraggio di dire basta alla politica degli scambi, la rotta va invertita – ha tuonato Oliverio – Bisogna aprire un ciclo che chiuda con le vecchie consorzierie, chiudere con la politica delle nebbie che non ha portato da nessuna parte». Affronta quindi i temi caldi, dal lavoro alla sanità passando per l'importanza delle risorse erogate dall'Unione Europea, spesso non spese, e dello scalo gioiese.

«Sulla sanità non abbiamo intenzione di transigere – ha aggiunto – L'ospedale nuovo della Piana deve essere al più presto una realtà, deve servire un territorio che invoca servizi e che vede ogni anno la sua gente emigrare in massa verso i grossi centri specializzati, per le cure mediche».

Con costi esorbitanti: in due anni la spesa sanitaria della Regione è aumentata di 40 milioni di euro in due anni. «Mi sono battuto perché nel Pd si facessero le primarie – ha concluso Oliverio – per evitare candidature calate dall'alto ed ho scelto di mettere in campo la mia esperienza al servizio di una terra che invoca un cambiamento, dettato non per forza dall'età anagrafica ma dalle capacità di una squadra. Un uomo solo al comando non va da nessuna parte».

Viviana Minasi



PORTO, SANITÀ, TRASPORTI

Il Patto di Oliverio con la Piana



La sanità, i trasporti, il lavoro, il porto di Gioia Tauro. Le chiama «emergenze» Mario Oliverio, uno dei due candidati del Pd alle primarie del centrosinistra per la corsa alla presidenza della Regione Calabria, che ieri ha visitato Palmi, incontrando i sostenitori del locale circolo. La conferenza stampa convocata alla Società operaia si è subito trasformata in occasione di dibattito, promosso dallo stesso Oliverio. La sua candidatura alle primarie non è sostenuta dal segretario di circolo Mimmo Solano, il quale appoggia la causa Callipo; Solano era comunque presente alla conferenza stampa. «La Piana grazie a Mario Oliverio è coinvolta in un processo di ascolto e di dialogo – ha detto Emanuele Pirrottina della sezione giovanile del partito – Oliverio vuole parlare, e lo ha fatto, a studenti, imprenditori, ai semplici cittadini che vivono in un territorio tanto bello quanto difficile, non sfruttato per come potrebbe». Quindi la parola è andata ad Enzo Infantino: «Vogliamo puntare sulla sanità, affidiamo a te questa nostra battaglia, Mario, perché l'ospedale nuovo della Piana sia presto

L'IMPEGNO

Il candidato a Palmi, con Infantino e la Pirrottina, tuona contro l'«inciucio» tra Callipo e Calabrese e dice: sfrutteremo bene i fondi UE

una realtà. Abbiamo bisogno di concretezza, non di inesperienza». È stato quindi il turno di Mario Oliverio, che non ha risparmiato frecciate allo sfidante Gianluca Callipo, coinvolto in un «inciucio» con il sindaco di Locri Gianni Calabrese, del centrodestra, il quale ha detto – senza alcuna smentita – che il 23 novembre voterà proprio per Callipo. «Il Pd deve avere il coraggio di dire basta alla politica degli scambi, la rotta va invertita – ha tuonato Oliverio – Bisogna aprire un ciclo che chiuda con le vecchie consorzierie, chiudere con la politica delle nebbie che non ha portato da nessuna parte». Affronta quindi i temi caldi, dal lavoro alla sanità passando per l'importanza delle risorse erogate dall'Unione Europea, spesso non spese, e dello scalo gioiese.

«Sulla sanità non abbiamo intenzione di transigere – ha aggiunto – L'ospedale nuovo della Piana deve essere al più presto una realtà, deve servire un territorio che invoca servizi e che vede ogni anno la sua gente emigrare in massa verso i grossi centri specializzati, per le cure mediche».

Con costi esorbitanti: in due anni la spesa sanitaria della Regione è aumentata di 40 milioni di euro in due anni. «Mi sono battuto perché nel Pd si facessero le primarie – ha concluso Oliverio – per evitare candidature calate dall'alto ed ho scelto di mettere in campo la mia esperienza al servizio di una terra che invoca un cambiamento, dettato non per forza dall'età anagrafica ma dalle capacità di una squadra. Un uomo solo al comando non va da nessuna parte».

Viviana Minasi



■ SANITÀ

Da novembre in farmacia sospesi i prodotti per celiaci

DAL 15 novembre prossimo le farmacie della provincia sosponderanno l'erogazione di prodotti per celiaci.

«La colpa - si legge in una nota di Federfarma - non è certo delle farmacie che in questi mesi hanno fatto il possibile per continuare a offrire questo servizio ai cittadini ma dell'assessorato alla Salute che è rimasto, come sempre, sordo e inerte, di fronte alle ripetute richieste di Federfarma Catanzaro di individuare una soluzione che consentisse alle farmacie di ottenere i rimborsi per i prodotti erogati in modo semplice e tempestivo. Non si tratta di elaborare procedure innovative o complesse, ma semplicemente di applicare quello che si fa in tutta Italia e anche in altre province della nostra Regione: consentire alle farmacie di inserire gli importi loro dovuti nelle distinte contabili riepilogative, cioè nelle fatture che le

farmacie presentano mensilmente all'Asp per il rimborso dei medicinali consegnati ai cittadini dietro presentazione di ricetta rosa».

Per Federfarma la situazione è diventata insostenibile: «le farmacie di Catanzaro attendono ancora oggi il rimborso di fatture per prodotti per celiaci presentate a gennaio». «È una presa in giro - afferma Vincenzo Defilippo, presidente di Federfarma Catanzaro - . Le farmacie non possono erogare un servizio in perdita, coprendo le inadempienze dell'assessorato alla Salute. Ci dispiace per le persone celiache, ma dovranno recarsi in altri esercizi per prendere i loro prodotti. Noi non siamo più disponibili a questa farsa che va avanti da mesi. Non torneremo indietro anche se dovesse piovere interrogazioni parlamentari, manifestazioni di protesta, denunce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti al capezzale dell'ospedale

Convocata per lunedì pomeriggio una conferenza ad hoc

PEDIATRIA cammina a rallentatore, Ortopedia è stata al centro del ciclone in piena estate, l'intero ospedale di Soverato non è mai uscito da una fase critica, a tinte fosche, grigia. La conferenza stampa di lunedì pomeriggio alle 18 convocata dal sindaco Ernesto Alecci è mirata a questo. Trovare una soluzione, una via, un modo per risollevare le sorti del presidio che fa da cassa di risonanza al comprensorio soveratese e della Presila.

Con Alecci, ci saranno i primi cittadini del territorio e i dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale. Del resto, la riunione di lunedì è la continuazione del grido d'allarme di pochi giorni del sindaco. In cui oltre a ricordare la tragedia del piccolo Matteo (morto dopo 4 giorni di vita per cause ancora da chiarire), accendeva i riflettori sull'intera situazione. «Piuttosto che ricercare professionalità e competenze capaci di organizzare in maniera efficiente le aziende sanitarie si è scelta la solita vecchia strada degli equilibri e compromessi politici che sono sfociati in tagli verticali di reparti e presidi ospedalieri evidenziando palesemente non solo l'incapacità gestionale quanto un' ancora più grave disattenzione ai fabbisogni ed alle dinamiche sociali. Tutto ciò - continua Alecci - oltre che creare gravi disservizi produce anche una pericolosa ed ingiustificata sfiducia nei confronti degli operatori sanitari vittime a loro volta di un sistema sanitario incapace di valorizzarne le professionalità. La pediatria, la medicina d'urgenza, l'ortopedia e tanti altri reparti e servizi hanno bisogno di poter funzionare a pieno regime e con il personale necessario per assicurare un'assistenza continua. Per troppo tempo siamo rimasti a guardare ma oggi Soverato, con l'intero comprensorio e superando i colori e le appartenenze politiche, deve lottare per far valere le proprie esigenze».

ed.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La bravura dei medici in ospedale»

SONO una ragazza di 22 anni, lametina, e come tutti soffro della precaria situazione dell'Ospedale di Lamezia Terme e dei continui atti che vanno nella direzione di uno svilimento della sua funzione. Tanto più che personalmente ho potuto constatare la professionalità e la bravura di medici come il Dott. Luigi Sala, bravo sia dal punto di vista umano, cosa purtroppo sempre più rara, che dal punto di vista professionale. Io ho subito un intervento che è stato eseguito alla perfezione dal Dott. Sala e voglio pubblicamente rendergliene omaggio ed esprimere tutta la gratitudine mia e della mia famiglia. Lo faccio per dimostrare che l'ospedale di Lamezia ha tante figure professionali di altissimo pregio e che non merita di essere ogni giorno privato di un qualche cosa. La realtà del lametino richiede un Ospedale che funzioni a pieno ritmo che sia capace di accogliere competenze di altissimo livello e che riconosca ai lametini il diritto di curarsi nella propria terra.

Valentina Capristo



■ SANITA'/1 Farmaci innovativi e tecnologie digitali per sanare bilanci e garantire servizi

Efficientamento e telemedicina

La ricetta proposta da Cittadinanzattiva per la sostenibilità del sistema



Giuseppe Corrado

di ANTONIO OLIVERIO

SOLO l'efficientamento, assieme alla complementarità con l'innovazione tecnologica, tramite la "telemedicina", possono sanare una situazione per cui a seguito del Piano di rientro sanitario «risulta tecnicamente difficile garantire i Livelli minimi d'assistenza», afferma Giuseppe Corrado, della direzione nazionale di Cittadinanzattiva. Sostanzialmente, secondo la nuova classificazione, l'ospedale di Crotona è divenuto struttura Spok, «per spoliazione, non il contrario», rincara la dose Ines Maroni, referente regionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, ricordando il calo di posti letto, da 7600 a 6400, e la riduzione del personale di 1497 unità. Il convegno "Sostenibilità del sistema sanitario pubblico: quali prospettive?" è stato tenuto, presso il Museo del mare e della terra, da Cittadinanzattiva e Fondazione Lilly. Una spesa pro capite fra le prime in Italia, pur essendo regione fra le ultime per prestazione di servizi, «forniscono un humus in cui prolifera il privato», afferma ancora Giuseppe Corrado. Il sub commissario alla sanità della Regione, Andrea Urbani, in carica da dieci mesi, parla addirittura, di "demagogia": evidenzia, piuttosto, l'equilibrio finanziario per la prima volta raggiunto,

grazie al Piano di rientro, e come i posti letto fossero utilizzati al 50%, e dunque «il taglio non elimina il servizio». Concetto Vasta, direttore di Fondazione Lilly, per gli esiti delle cui ricerche è stato sollecitato un confronto fra gli attori del sistema, ha esposto il recente accordo fra l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) e la Società italiana di medicina generale. «Un progetto pilota per duemila medici permetterà di accedere a prescrizioni di farmaci innovativi, come oggi possono fare solo gli specialisti», ha illustrato Vasta, circa l'efficientamento; per quanto concerne l'innovazione tecnologica, la direttrice è quella della ricetta elettronica e della "sanità digitale": è la telemedicina, per dati e immagini. Nell'incontro moderato da Pietro Melia, sono intervenuti, fra gli altri, i saluti istituzionali del sindaco, Peppino Vallone, di Stano Zurlo, presidente della Provincia, e dei consiglieri regionali Salvatore Pacenza ed Emilio De Masi, che, da opposti schieramenti, hanno l'uno difeso, l'altro vituperato gli effetti del Piano di rientro. Bruno Zito, dg del dipartimento politiche sanitarie della Regione, ha poi annunciato che, a seguito della diffida del generale Pezzi, neo commissario per il Piano, non darà seguito agli ultimi atti deliberati dalla giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ/2 L'evento giunto alla seconda edizione Alle giornate mediche pitagoriche centrale l'approccio multidisciplinare

IL nuovo articolo 76 del Codice deontologico dell'Ordine nazionale dei medici, fra quelli revisionati, precisa l'uso della medicina potenziativa, la "cybermedicina" volta non già a curare il malato, ma ad «attivarsi affinché si potenzino le capacità psicofisiche dell'individuo», afferma Enrico Ciliberto, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Crotona, durante la prima delle Giornate mediche pitagoriche 2014, ospitate presso il Lido degli scogli. Ciò in qualche modo richiama un approccio multidisciplinare, descritto da Domenico Monizzi, fondatore dell'Accademia medica pitagorica, nella "multi scienza" e «l'approccio olistico della dottrina pitagorica»,



Domenico Monizzi

fondante, col discepolo Alcemeone, anche della prima scuola medica occidentale, seguita da quella di Ippocrate di Kos, il cui giuramento è giunto sino ad oggi, codificato dal testo riformato e approvato a Torino il 18 maggio. «Il termine eutanasia viene nel nuovo Codice eliminato dal testo», ha proseguito Ciliberto, per ribadire semplicemente il dovere del medico di non effettuare trattamenti volti a provocare la morte del malato. Le Giornate mediche pitagoriche, giunte alla seconda edizione, hanno ospitato interventi di medici e specialisti da tutta la regione e da altre aree d'Italia, dividendo le giornate di ieri e oggi in una serie di simposi. (a. o.).



La giornata della donazione

OGGI e domani, si terrà la tredicesima Giornata nazionale di informazione e autofinanziamento, promossa dall'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule con l'adesione del Presidente della Repubblica.

I volontari dell'A.I.D.O. Crotone saranno in piazza della Resistenza nella oggi dalle 10 e domani sul lungomare, in piazza Rino Gaetano, sempre dalle ore 10, per incontrare i cittadini e dare loro informazioni sulla donazione. La vendita dell'anthurium andreanum, pianta simbolo dell'A.I.D.O., finanzierà l'associazione e festeggerà il 41esimo anno d'attività.



In sei centri del Vibonese vietato l'utilizzo

DIVIETO di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale in sei centri del Vibonese. Il primo divieto, emesso dal sindaco di San Gregorio d'Ippona, Michele Pannia, interessa il centro del paese e le località Regina Elena e piazza San Fantino per il superamento dei limiti batteriologici consentiti dalla legge. L'Ufficio tecnico del Comune di Sant'Onofrio, paese al pari di San Gregorio confinante con la città capoluogo, ha invece vietato l'uso dell'acqua potabile nelle zone servite dalla rete idrica della condotta di via Marcelina. A San Calogero, la commissione straordinaria ha ordinato il divieto nella località "Piana delle Querce" per la presenza nell'acqua di un eccesso di fluoruri.

Nella frazione Fitili di Parghelia, il sindaco Maria Brosio ha invece ordinato il divieto di utilizzo dell'acqua per uso alimentare poiché l'Asp di Vibo ha riscontrato il superamento dei parametri di potabilità fissati dalla legge. Infine, acqua vietata anche in due centri delle Serre vibonesi, precisamente a Spadolà (località fontana municipio) ed a Brognaturo (località fontana vecchia in via Dante Alighieri).



■ POLISTENA I sindaci del territorio a sostegno del Consiglio comunale

Centro trasfusionale, lotta di tutti

In difesa dell'ospedale chiesta la revoca della decisione al generale Pezzi

di PIERO CATALANO

POLISTENA – Il centro trasfusionale dell'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" non si tocca, altrimenti sarà mobilitazione. Una "minaccia" a fin di bene per difendere la salute dei cittadini, è stata ribadita a chiare lettere ieri pomeriggio nel corso della seduta del Consiglio comunale di Polistena, dai sindaci del territorio, dagli operatori sanitari e dirigenziali del nosocomio, dalle organizzazioni sindacali e dagli esponenti politici presenti alla seduta che ha trattato, oltre ai punti in "scaletta", anche il problema sorto in questi ultimi giorni sul paventato ridimensionamento del centro trasfusionale, inaugurato poco più di un anno fa da Scopelliti, anticamera di una probabile chiusura. Al termine del dibattito, il Consiglio ha votato all'unanimità un ordine del giorno indirizzato, tra gli altri, alla Regione Calabria e al neo commissario Pezzi.

Nel documento, in sostanza, viene chiesta la revoca immediata della decisione, altrimenti l'intera Piana scenderà in piazza, in difesa oltre che dell'ospedale di Polistena e del centro trasfusionale, anche della sanità pubblica. «Una decisione presa sulla carta – ha spiegato il sindaco Michele Tripodi in apertura del dibattito – senza considerare la realtà in cui si opera. La sanità pubblica non è gestione del potere e nemmeno una passerella per i politici di turno – aggiunge – il diritto alla salute è prioritario, non si può applicare una logica aziendale giocando sulla salute dei cittadini. In un ospeda-

le "spoke" come il nostro, è indispensabile che il reparto sia funzionante h24 e non venga invece ridimensionato». Molta carne al fuoco nel corso del dibattito che ha preso il via subito dopo la relazione di Tripodi, sindaci e amministratori presenti, non molti per la verità, malgrado l'importanza dell'argomento, (Vincenzo Cavallaro, Francesco Nicolaci, Carlo Cleri, l'assessore Michele Fabrizio, Francesco Cosentino, Marco Cascarano), i sindacalisti Rosario Antipasqua e Francesco Politanò e Michelangelo Tripodi, hanno all'unisono ribadito l'importanza del reparto per un territorio ampio come la Piana e non solo, «da difendere alzando anche la voce – hanno detto ancora – la devono smettere di prendere in giro il nostro territorio, dobbiamo farci sentire». Al dibattito oltre al direttore sanitario del nosocomio cittadino Loredana Carrera, che tra l'altro ha sottolineato che il centro trasfusionale non è attività negoziabile, sono intervenuti anche il primario del centro trasfusionale Domenico Gallizzi: «Il reparto – ha asserito – ha tutti i requisiti per andare avanti. Hanno fatto un decreto senza guardare la qualità della cosa», e l'ex primario Giuseppe Randazzo: «Stanno annullando 35 anni di lavoro – ha asserito – non ci può essere una struttura di emergenza – urgenza senza il servizio trasfusionale». Hanno preso la parola anche i consiglieri comunali di minoranza Pietro De Pasquale e Antonio Baglio, il capogruppo di maggioranza Fabio Racobaldo e il consigliere dell'Avis di Cittanova Michele Mandaglio.





RASSEGNA STAMPA DEL 04/10/2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**